ANNO 58 — TORINO *Lunedì 17 Marzo 1924* — NUM. 66

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 128 — | 66 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Il discorso di Giovanni Giolitti a Dronero

*Ecco il testo del discorso pronunciato ieri mattina a Dronero dall'on. Giolitti:*

**Elettori,**

Nel 1919, presentandomi ai suffragi degli elettori della provincia di Cuneo, vi esposi le ragioni della mia condotta politica prima, durante e dopo la guerra. Quando avvennero le elezioni del 1920 io ero al governo, ed i doveri del mio ufficio mi impedirono di venire a Dronero.

Ora presentandomi come candidato nel vasto collegio che comprende tutto il Piemonte, ho sentito il dovere di venire nell'antico collegio di Dronero, che ho l'onore di rappresentare da oramai 42 anni, per esporre agli elettori le ragioni dell'azione politica da me svolta in questi ultimi anni, ed il programma che intendo seguire se non mi verrà meno la vostra fiducia.

Affinchè gli elettori possano rendersi ragione dei motivi che hanno ispirata la mia condotta politica e comprendere quindi esattamente i miei propositi per l'avvenire, è necessario che io ricordi la parte da me presa negli avvenimenti di questi ultimi anni.

## La situazione italiana nel 1920

Nel giugno 1920, dopo le dimissioni del terzo Ministero Nitti, Sua Maestà mi affidò l'incarico di formare il ministero. Nell'adempiere a tale incarico incontrai difficoltà che nella formazione di precedenti ministeri non avevo mai incontrate. La legge elettorale del 1919, col sistema della rappresentanza proporzionale, aveva frazionata la Camera in un gran numero di partiti e gruppi, rendendo così impossibile la composizione di una maggioranza omogenea, e quindi possibile solamente la formazione di Ministeri di coalizione fra partiti diversi e perciò organicamente deboli.

Quando poi assunsi il governo trovai una situazione che pareva quasi disperata. Un bilancio in disavanzo annuo di 14 miliardi e in via di aumento; una grave indisciplina nei servizi pubblici, specialmente nelle ferrovie, tanto che nè carabinieri, nè altri agenti della forza pubblica potevano più viaggiare in ferrovia, poichè se salivano sopra un treno i ferrovieri intimavano loro: o scendete o il treno non parte; l'esercito profondamente malcontento per l'amnistia concessa ai disertori, che avevano perfino ottenuta la dichiarazione di avere servito con fedeltà e onore; e perchè all'anniversario della vittoria se ne era impedita la commemorazione e non si era fatta la distribuzione delle medaglie alle bandiere dei reggimenti che le avevano meritate, patriottiche funzioni che si fecero poi al tempo del mio ministero, nel secondo anniversario, con la più grande solennità all'Altare della patria (Vive approvazioni).

Fin dai primi giorni di governo mi avvidi pure che vi erano serie preparazioni per un movimento insurrezionale, che infatti scoppiò poco dopo con la rivolta di Ancona e poi con l'occupazione delle fabbriche. La rivolta di Ancona fu domata con forze trasportate mediante camions e per via di mare, poichè i ferrovieri ne impedivano il trasporto per ferrovia. Appena domata la rivolta la disciplina nelle ferrovie fu energicamente ristabilita e da allora in poi la forza pubblica potè viaggiare in ferrovia (Segni di consenso).

L'occupazione delle fabbriche alla quale presero parte, in tutta l'Italia circa [illegible] mila operai, poteva avere per conseguenza una sanguinosa guerra civile, inestinguibili rancori degli operai contro gli industriali, e la distruzione delle fabbriche; infatti dopo cessata la occupazione la polizia sequestrò ingenti quantità di armi, di bombe, e oltre a cento tonnellate dei più potenti esplosivi, nitroglicerina e cheddite. Appena scoppiato il movimento ebbi la chiara visione che in così pericoloso frangente occorreva procedere con la massima calma, procurando di evitare qualsiasi conflitto; considerai d'altronde che gli operai, siccome avevano occupate le fabbriche illudendosi di poterle esercitare da sè, non avevano nè il proposito nè l'interesse di danneggiarle, e poichè era evidente che, per deficienze finanziarie e tecniche, essi non avevano la possibilità di esercitarle, mi convinsi che il miglior mezzo per sventare quel movimento era quello di lasciar compiere agli operai il loro esperimento. Di ciò ero così persuaso che, avendo, assai tempo prima, preso l'impegno di recarmi in quei giorni ad Aix-les-Bains per una conferenza col presidente dei ministri francese Millerand, non esitai a mantenere l'impegno e lasciare l'Italia; e al presidente Millerand, che mi chiedeva notizie di quel movimento, risposi che era cosa passeggiera e che sarebbe finita pacificamente. E così avvenne appena gli operai si convinsero che, al contrario di quanto avevano assicurato i promotori del movimento, essi erano nella impossibilità di esercitare le fabbriche; e videro che l'unico risultato di quell'impresa era la perdita di molti giorni di paga. La disillusione così subita dagli operai determinò l'inizio di una rapida decadenza dei partiti sovversivi (Approvazioni).

## Il risanamento delle finanze e la politica estera

Il risanamento della finanza cominciò dalla legge che abolì l'assurdo prezzo politico del pane, che costava allo Stato sei miliardi all'anno, legge che fu combattuta violentemente dai deputati socialisti, i quali ricorsero all'ostruzionismo durato circa quattro mesi, facendo perdere all'erario due miliardi.

Molte critiche mi sono state rivolte perchè in quella occasione io aveva fatto approvare dal parlamento imposte assai gravi sulle maggiori ricchezze. A me parve che quando si imponeva a coloro che mangiano pane, un maggiore onere di seimila milioni all'anno, fosse conforme ai principi di giustizia sociale il chiedere anche qualche maggiore sacrificio alle classi più ricche (Vivo scroscio d'applausi).

La politica finanziaria del mio Ministero ebbe questo risultato: che il disavanzo fu ridotto a quattro miliardi e mezzo, e che il cambio, quando lasciai il governo, era ragguagliato a 76 lire per la sterlina e a 17 per il dollaro (Segni di assenso).

Nella politica estera trovai pure condizioni difficilissime. Per stabilire i confini con la Jugoslavia erano da tempo in corso trattative che non avevano portato a conclusione alcuna; ma avevano compromessa seriamente la nostra posizione, poichè il governo italiano aveva chiesto, e non ottenuto, un confine che passava a 18 chilometri da Trieste, aveva rinunciato al gruppo di montagne dell'Idria, lasciando così alla Jugoslavia larghe zone di territorio poste entro i confini geografici d'Italia, e non aveva ottenuta la contiguità territoriale fra l'Italia e Fiume. Io dovetti disdire quelle trattative, iniziarne altre su basi meglio preparate e più sicure, e così si potè col trattato di Rapallo portare il confine nostro al monte Nevoso, a 50 chilometri da Trieste, annettere all'Italia il gruppo dell'Idria e assicurare l'indipendenza di Fiume dalla Jugoslavia, e la contiguità territoriale fra l'Italia e Fiume (Applausi calorosi e prolungati).

Non entro in altri particolari circa l'azione del mio Ministero; solamente ricordo che ho dovuto dimettermi perchè il partito popolare aveva deciso di negare i pieni poteri per la riforma della burocrazia, riforma che senza i pieni poteri era assolutamente impossibile.

## Dopo le dimissioni

Al Ministero da me presieduto successe, nel Luglio 1921, il Ministero Bonomi, il quale nel gennaio 1922 si dimise, avendo riconosciuto che la situazione parlamentare non gli lasciava la possibilità di avere favorevole una maggioranza. Si ebbe allora il fatto senza precedenti che il capo del partito popolare pose il veto contro la eventualità che il Re affidasse a me l'incarico di formare il Ministero. Poichè i 157 deputati socialisti avevano per programma di votare contro qualunque governo, non era possibile avere una maggioranza senza i popolari. Pur troppo avvenne che nessuno degli altri uomini politici chiamati da Sua Maestà a formare un ministero potè riuscirvi, e la Corona dovette invitare il Ministero Bonomi a ripresentarsi alla Camera. La maggioranza di questa gli votò contro ed egli diede di nuovo le dimissioni.

Si ripetè nuovamente il fatto che nessuno degli uomini politici che erano stati, nelle consuete consultazioni, indicati a Sua Maestà, volle assumere l'incarico di formare un Ministero. Sua Maestà affidò allora tale incarico all'on. Facta, che vi riuscì.

Il Ministero Facta sorto alla fine di Febbraio 1922 fu, nel Luglio dello stesso anno, abbattuto con 150 voti di minoranza, in seguito ad accordi ai quali presero parte principale i socialisti ed i popolari.

Io ero allora a Vichy e richiesto da amici se intendevo tornare a Roma risposi di no, e di tale mia deliberazione dissi le ragioni con una lettera al senatore Malagodi, direttore del giornale «La Tribuna», lettera che fu col mio consenso pubblicata. Ricordo qui le frasi più espressive con le quali in quella lettera giudicavo la situazione parlamentare. Io dicevo:

«La situazione creata da ingiustificabili impazienze è così assurda che se fossi stato a Roma ne sarei partito immediatamente.

«Che cosa può venire di buono per il paese da un connubio Don Sturzo-Treves-Turati? (Ilarità).

«Mentre il pericolo vero per il paese è la marcia verso il fallimento, chi se ne preoccupa sul serio?

«Non vedo, data la situazione parlamentare, la possibilità di una soluzione che risponda ai veri interessi del paese».

Fui facile profeta. Anche allora il Re offerse l'incarico di formare il Ministero a tutti gli uomini politici più in vista, ma nessuno vi riuscì, tanto che si dovette quasi imporre all'on. Facta di restare al potere. Egli per deferenza alla Corona vi restò, ma meno di tre mesi dopo, e prima della marcia fascista su Roma, si era già dovuto dimettere.

Dopo questa ripetuta constatazione della impotenza alla quale era stato ridotto il Parlamento a costituire e sostenere un governo vi è forse da meravigliare che un altro governo sia sorto fuori dell'orbita parlamentare? E di questa deviazione del regime parlamentare hanno forse ragione di dolersi i dirigenti del partito socialista e del partito popolare, mentre proprio essi hanno reso impossibile un governo parlamentare? Poteva il paese restare senza governo?

## Il Ministero Mussolini

Quando il Ministero presieduto dall'on. Mussolini si presentò alla Camera, in modo certamente inconsueto, io d'accordo con i miei amici giudicai che fosse nostro dovere di appoggiarlo affinchè gli fosse possibile di governare col Parlamento e quindi rientrare gradatamente nella piena regolarità.

Del resto il Ministero dell'on. Mussolini se non era, e non avrebbe potuto essere, un Ministero parlamentare, era però un Ministero costituzionale, nominato dal Re, che prestò giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto, che espose al Parlamento il suo programma, e gli chiese quei pieni poteri che riteneva necessari per attuarlo, poteri che gli furono conferiti dai partiti liberali e democratici alla quasi unanimità; che infine presentò la nuova legge elettorale al Parlamento che la approvò.

L'approvazione di una nuova legge elettorale ha per logica conseguenza lo scioglimento della Camera e l'appello al paese.

Il partito liberale democratico che, nella sua piena indipendenza, ha dato al governo la massima prova di fiducia accordando i pieni poteri, si presenta agli elettori con la stessa fisionomia politica che aveva in Parlamento; esso non si presenta in competizione con la lista ministeriale, ma concorre ai posti di minoranza.

Le elezioni si fanno ora nella forma stabilita da una legge alla formazione della quale concorsi come presidente della Commissione della Camera.

Dico subito che questa legge è tutt'altro che perfetta; ma è la sola che potesse rispondere alle condizioni attuali del paese; essa raggiunge due fini: 1.o Toglie ogni interesse a ricorrere a violenze perchè con essa il partito più forte ha assicurati due terzi dei posti, e resta assicurato l'altro terzo alle diverse minoranze. 2.o Toglie di mezzo la legge del 1919 che, con la completa rappresentanza proporzionale, aveva frazionato la Camera in 14 partiti, o piuttosto gruppi, ed aveva così impedita la formazione di una maggioranza e per conseguenza aveva reso impossibile la esistenza di un governo stabile; a prova di ciò basta ricordare che nei 3 anni 1920-21-22 otto Ministeri si sono succeduti.

Io e molti dei membri della Commissione parlamentare eravamo favorevoli al ritorno al collegio uninominale; ma nella attuale aspra tensione fra i partiti, nel ristretto ambito di ciascun collegio, la lotta avrebbe assunto, in molte parti d'Italia, un pericoloso carattere di violenza. Sono però convinto che il ritorno al collegio uninominale finirà per imporsi, perchè più rispondente all'essenza del sistema rappresentativo ed al sentimento del nostro popolo che desidera scegliere liberamente e direttamente i suoi rappresentanti (Nutriti applausi).

Ora gli elettori sono chiamati ad eleggere una nuova Camera, funzione questa la più alta che possa spettare ad un cittadino, poichè dalla scelta dei rappresentanti può dipendere l'avvenire del paese. Affinchè questa scelta sia fatta con piena coscienza occorre che di ogni partito sia conosciuta in modo preciso la tendenza ed il programma.

## Il Partito liberale

Quali siano i propositi ed il programma del partito liberale potrebbe bastare a dirlo la sua storia (Bene!).

Nelle sue varie gradazioni, più o meno informate a principii di democrazia, nelle alternazioni di destra e di sinistra, che avevano però comuni i principii fondamentali, questo partito ha governato il Piemonte dal 1848 al 1860, e l'Italia dal 1860 al 1922. La sua storia, in così lungo periodo di tempo, costituisce il più completo programma politico che mai partito abbia potuto presentare (Approvazioni).

Questo partito:

Ha cacciata dall'Italia ogni dominazione straniera ed ha costituita l'unità della patria, associando alla propria azione di Governo tutte le forze nazionali anche le più rivoluzionarie.

Ha costituita, con una sapiente politica, l'unità spirituale degli italiani, senza la quale l'unità politica non sarebbe stata sicura (Grandi applausi).

Ha voluto Roma capitale d'Italia, ponendo fine al potere temporale dei Papi, assicurando però la libertà, l'indipendenza e l'autorità spirituale del capo della religione cattolica, che è la religione del popolo italiano.

Ha preso come bandiera la dinastia di Savoia e l'ha seguita fedelmente sui campi di battaglia, in tutte le lotte, in mezzo ai più gravi disagi, conservandole quel prestigio che ne costituisce il faro al quale, in tutti i pericoli, si volge lo sguardo degli italiani (Grande ovazione che si prolunga e grido di viva il Re!).

Ha lavorato con cuore e con assoluto disinteresse a migliorare le condizioni dei lavoratori delle città e della campagna, sia economicamente, sia elevandone la dignità e l'istruzione, e chiamandoli a partecipare alla vita politica col suffragio universale (Vivissimi applausi).

Ha iniziato la politica coloniale acquistando all'Italia prima due lontane colonie e poi quella della Libia che assicura all'Italia il suo posto nel Mediterraneo.

Ha affrontato difficoltà finanziarie di tale gravità che solamente chi le vide da vicino può averne un'idea, ma salvò l'onore e il credito del paese, mantenendo fede a tutti gli impegni dello Stato, e restaurò la finanza in modo così completo che nel 1906 la carta italiana fece premio sull'oro e si potè fare la libera conversione della rendita (Nutriti applausi).

I risultati dei governi liberali si possono riassumere constatando che essi organizzarono moralmente, socialmente, economicamente e politicamente l'Italia in modo da renderla capace di resistere, per più di tre anni, alla più terribile delle guerre, di superare serenamente anche la grande sventura che nel corso della guerra l'aveva colpita, e di raggiungere la gloriosa vittoria che distrusse l'impero Austro-Ungarico (Applausi).

Un partito che ha così splendido passato non può sparire, come non ne può sparire il programma con tanta costanza attuato, programma di illuminato patriottismo, di dignità nazionale, di ordine, di libertà, di sana democrazia, di progresso, di tutela dei diritti di tutte le classi sociali (Nuova ovazione).

## Per la pace dell'Europa

Il partito liberale si presenta ai vostri suffragi col proposito di lavorare seriamente per la risoluzione dei problemi che più interessano l'avvenire del paese.

Ora deve stare in prima linea l'opera della ricostruzione nazionale. La guerra ha lasciato conseguenze economiche così gravi che questo sarà il primo dei problemi che dovrà affrontare la nuova Camera; ma nessuna seria opera di ricostruzione sarà possibile senza un lungo periodo di serio lavoro e perciò di sicura pace. La pace in tutta l'Europa è ora per l'Italia il supremo interesse (Approvazioni).

Occorre non dimenticare mai che le condizioni dell'Europa sono talmente gravi che qualsiasi seria minaccia di guerra, in qualunque parte di essa sorgesse, segnerebbe ora un disastroso crollo economico in tutti i paesi, ma specialmente in quelli che, come il nostro, non hanno ancora sanate le conseguenze economiche della guerra.

La posizione dell'Italia, l'autorità che le deriva dal grande contributo dato alla vittoria, il suo disinteresse, la pongono in grado di esercitare una efficace opera di pacificazione.

Alla conservazione della pace in Europa ciò che sovratutto importa è l'equilibrio delle forze, che escluda ogni egemonia di un popolo sopra gli altri, ed io sono convinto che a conservare quell'equilibrio potrebbe potentemente contribuire la Società delle Nazioni se fosse completata con la ammissione della Germania e della Russia, e organizzata in modo da assicurare una perfetta imparzialità nella azione che fosse chiamata a svolgere. Il nostro Governo, che molto opportunamente prese l'iniziativa del riconoscimento del Governo russo, potrebbe in tal senso esercitare una efficace azione (Bene!).

Grande elemento di pacificazione è l'accordo fatto con la Jugoslavia il quale fa cessare uno stato di cose che poteva dare origine a conflitti, e instaura invece una politica di sincera amicizia fra i due popoli, politica che era stata iniziata col trattato di Rapallo (Applausi).

I trattati stipulati dopo la guerra hanno, in molte parti di Europa, creato assetti territoriali illogici, lesivi del principio di nazionalità, e di legittimi interessi di popoli; ma ora qualsiasi tentativo di modificare ordinamenti territoriali potrebbe scatenare gravi conflitti; quindi la sola politica che in tali quistioni conviene oggi all'Italia è quella di sostenere la esecuzione dei trattati stipulati. La correzione delle più stridenti anomalie potrebbe solamente essere affrontata senza pericolo dalla Società delle Nazioni se si riuscisse a darle la necessaria autorità e una potente organizzazione (Voci di consenso).

Diversa invece è la condizione delle cose per quanto riguarda le questioni economiche nei rapporti di dare ed avere fra nazione e nazione. Se ad un popolo si imposero oneri finanziari che esso è nella impossibilità di soddisfare, è interesse generale dell'Europa che quegli oneri siano riveduti per non spingere quel popolo alla disperazione. Se un paese non ricco come l'Italia si alleò coi paesi più ricchi del mondo senza nulla patteggiare per la parte economica, si battè al loro fianco, sacrificò il fiore della sua gioventù, fu uno dei principali determinanti della vittoria, e quando ebbe esaurite le sue risorse finanziarie dovette, per la comune salvezza, contrarre debiti verso gli alleati, quei debiti fanno parte di una spesa comune e non possono essere considerati alla stregua del diritto civile come rapporti fra mutuante e mutuatario (Grandi prolungati applausi).

## Il sacro dovere verso i lavoratori

Nella politica interna ciò di cui soprattutto ha bisogno l'Italia è che si mantenga ferma l'autorità dello Stato, e assoluto l'impero della legge, due condizioni fra loro inscindibili, non potendo avere autorità quello Stato nel quale la legge non sia norma inflessibile per tutti (Ripetuti applausi).

La tranquillità interna deve fondarsi non solamente sulla forza, ma sullo spontaneo consenso di tutte le classi sociali, e specialmente delle più numerose, quelle dei lavoratori, consenso che si ottiene con istituzioni, leggi e azione di governo ispirate a vera giustizia sociale. Il partito liberale, che dal 1900 in poi ha trasformata la legislazione sociale a beneficio dei lavoratori e li ha chiamati alla vita politica col suffragio universale, ha nel suo programma di proseguire tale opera di elevazione delle classi lavoratrici, convinto che questo sia elemento indispensabile alla conservazione sociale (Nuovi applausi).

Questa politica di affettuosa cura dei diritti e degli interessi delle classi lavoratrici era prima della guerra un dovere di giustizia sociale; dopo la guerra è un sacro dovere di riconoscenza, perchè la guerra fu vinta dai milioni di oscuri eroi che per la patria versarono fiumi di sangue, sopportarono la atroce vita della trincea, a migliaia e migliaia ritornarono mutilati, come l'eroico nostro compagno di lista, videro cadere al loro fianco mezzo milione di compagni. Oscuri eroi che hanno il loro simbolo nel milite ignoto sepolto all'altare della patria (Ovazione).

## La finanza

E passo a parlare di argomento ancora preoccupante, la condizione della finanza.

Progressi se ne sono fatti e certamente notevoli; ma la previsione del bilancio in corso era ancora di un disavanzo di circa tre miliardi, e se da un lato i risultati dei primi mesi dell'esercizio segnano un notevole miglioramento, dall'altro si ha la cessazione assai prossima di notevoli entrate straordinarie, e la già fortissima pressione fiscale lascia poca speranza di notevoli aumenti dei prodotti delle imposte; non è inoltre possibile escludere la necessità di qualche nuova spesa.

Inevitabile conseguenza di tale stato di cose è la necessità di accrescere ogni anno il debito dello Stato per coprire il disavanzo, nel qual modo lo Stato assorbe coi suoi prestiti la massima parte del risparmio nazionale, impedisce così una rapida ripresa della economia nazionale, e accresce il disavanzo della somma degli interessi del nuovo debito.

Forse ancora più urgentemente deve richiamare l'attenzione del governo la condizione del cambio della moneta. Il cambio è il vero, l'esatto termometro che segna l'altezza del credito del paese (Vivi segni di attenzione).

Sopra il corso dei cambi qualsiasi mezzo artificiale non può avere che effetti transitori, momentanei, e dai cambi si possono avere le più ingrate sorprese, come ne abbiamo esempio nella vicina Francia che pure ha risorse economiche molto superiori alle nostre. Quell'esempio prova quali effetti disastrosi può avere sui cambi la cattiva condizione del bilancio dello Stato; e quando si consideri che il rialzo dei cambi rialza automaticamente di altrettanto il costo della vita, è facile rendersi conto del danno che ne risentono le classi più numerose dei cittadini. Ora lo stato dei cambi in Italia non è rassicurante poichè la nostra lira ragguagliata al dollaro, la moneta che vale oro, ha un valore reale inferiore alla quarta parte del suo valore nominale, e quindi pur troppo, se non si risana il bilancio e non si cessa di fare del debiti, resterà sempre una moneta minacciata di nuovi deprezzamenti appena sorga qualche inattesa difficoltà economica, o finanziaria, o qualche pericolo di complicazioni internazio-

# Il Re consacra l'annessione di Fiume all'Italia

## Una giornata di esaltazione patriottica -- Le chiavi della città al Sovrano -- Sotto l'arco di trionfo -- La proclamazione dell'annessione -- L'omaggio della Venezia Giulia - La meravigliosa festa notturna - Il Collare dell'Annunziata all'on. Mussolini

**(Dal nostro inviato speciale)**

**FIUME**, mattino.

Fiume ha vissuto ieri una giornata storica indimenticabile. Il governatore Giardino ha voluto che nei momenti culminanti della cerimonia i più prossimi testimoni dei fatti che si svolgevano, quelli in prima fila, fossero i bambini delle scuole. Il generale Giardino ha dimostrato con questo ancora una volta di essere uno psicologo sottile; in quanto egli ha tenuto il massimo conto del valore che questo giorno deve avere ed avrà nell'avvenire della città; egli ha considerato che gli italiani di Fiume che più lunga hanno la vita, più precisamente, più efficacemente devono ricordare. Gli altri, gli adulti, hanno sopra il cumulo pesante delle memorie del passato e delle passioni inveterate, odi, amori, rancori; ma questi fanciulli che sventolavano le loro bandierine tricolori, spargevano fiori, intonavano cori al passaggio del Re, questi hanno una vergine anima, in cui il ricordo di questo giorno imprimerà un primo solco profondo e scaverà una impronta non peritura. Ieri, però, a Fiume, non era luogo a distinguere tra i piccoli e grandi; la commozione e l'entusiasmo unanimi hanno preso, rapito tutti ugualmente; il vento spirante dalle Alpi Giulie alle Istriane e sopra le acque del Carnaro faceva ondeggiare l'immensa selva di tricolori che la città aveva spiegato e di cui si era tutta vestita per l'occasione, e suscitava insieme, come una fiamma, l'ardore popolare.

Era veramente un contagio di emozione, di esultanza, che si propagava; ed io credo sarebbe più agevole contare coloro che seppero mantenere il ciglio asciutto che non coloro cui lo struggimento di gioia inumidì gli occhi, portò alle lagrime. Il tuonar degli evviva faceva sonori i vetri alle finestre. Fino dallo spuntare del giorno l'animazione del popolo era straordinariamente intensa per tutta la città; e lo stendimento stesso dei cordoni militari per le vie che doveva percorrere il corteo reale avvenne non senza difficoltà. Figuravano spiegate alcune delle più gloriose truppe: fanti della «Bergamo», della «Lombardia», della «Casale», della «Re», e alpini e Bersaglieri dell'11.o e fanti di marina del reggimento «San Marco». A questi, insieme con un drappello di corazzieri appiedati, era riservato un posto d'onore sul molo Adamic, ove il Re sarebbe sbarcato.

### Le navi in vista

Alle ore 8 sono avvistate le navi allo sbocco del canale tra l'isola di Cherso e la costa istriana; i fumi si confondono con la nebbiolina mattutina, che indugia sul mare; ma le sagome degli scafi vanno di momento in momento profilandosi più precise.

Dopo breve ora si riconosce nella nave che precede le altre il *Brindisi*, antica nave austriaca, bottino meritato di guerra, che non senza significazione di fatti è stato eletto a portare a Fiume redenta il Re dell'Italia vittoriosa. Seguono le altre unità, allineate in doppia fila. Sono le ore 8,40; la nave *San Marco*, ancorata dinanzi alla bocca del porto spara un primo colpo di cannone; poi, a distanza di pochi secondi uno dall'altro altri 100 colpi: è il saluto al Re d'Italia, a Fiume. Quando la *San Marco* ha compiuto le sue salve, la città risponde al saluto marziale con altre centuna salve, sparate da una sezione di artiglieria da campagna, piazzata sul molo San Marco.

L'arco del golfo è tutto pieno del fragore reiterato degli spari, quando il «Brindisi» si affaccia alla bocca del porto, la sorpassa in velocità e con rapida manovra si attracca al molo Cagni. Il sole splende magnifico, inondando di fulgore la città e lo specchio delle acque immenso del Carnaro. Fiume, ammantata ad ogni terrazza, ad ogni balcone, ad ogni finestra del tricolore, festonata di lauri, strepitosa di clamori, lancia incontro al Re tutto lo spasimo degli anni sofferti ed il gaudio dell'ora presente. La folla addensata a piazza Dante, sulla riva Cristoforo Colombo, sulla riva 24 Maggio e di prospetto al mare, un altro mare neregglante e tumultuoso, cui sormontano ondeggiando i gonfaloni e gli stendardi. Poi è la manovra delle navi di scorta, che entrano in porto, a seguito del «Brindisi».

### Al confine

Dal muro che segna il confine con Porto Baros, cioè colla Jugoslavia, i nostri balcanici vicini di oriente si affollano a contemplare la scena; stupiti premonsi alla porta aperta presso il ponte girevole, vigilata dai nostri carabinieri, si spórgono con avida curiosità; lo spiegamento nostro di forza navale e, più ancora, il consentimento di collettivo amore che lo accompagna significa per essi, evidentemente, qualche cosa d'impressionante; e i fiumani che meglio di ogni altro possono comprendere il valore, la portata di tale impressione ne gioiscono intimamente; la loro gioia si contiene opportunamente nella disciplina che, in considerazione degli altri doveri nazionali, inscindibili dal fatto dell'annessione, si sono imposti.

Ed ecco che entra in porto il «Mirabello», che con lenta sapiente manovra va ad attraccarsi alla riva Cristoforo Colombo. Poi l'«Indomito», che attracca al molo Cagni, di prua al «Brindisi». Poi il «Nievo», che attracca al molo San Marco. Poi il «Fratelli Cairoli», che si ormeggia affiancato all'«Indomito». Poi l'«Insidioso» che va al molo Ancona e l'yacht «Archimede» che reca a bordo la rappresentanza del Senato e che attracca alla riva 24 Maggio presso il molo Adamic. Uno stormo di aeroplani trasvola fragorosamente nell'aria, si indugia in lunghi giri sopra lo specchio delle acque del porto. Due apparecchi da caccia compiono nell'alto acrobazie fantasticamente paurose, inseguendosi, capovolgendosi, precipitando, per riprendere poi con subiti slanci e con un più acuto scoppiettare di motori la linea di volo, come frecce scagliate nell'azzurro. Poi entra la «San Marco» che attracca al molo Cagni, di poppa al «Brindisi». Ed intanto due siluranti e due mas esercitano la polizia delle acque davanti alla bocca del porto.

Il bacino del porto ora è tutto pieno di navi armate e ciascuna, quando ferma al posto designatole, alza il gran pavese. E' una fantasiosa festa di bandiere al vento, di ogni forma, di ogni colore. Ed a terra i cordoni di truppa contengono a stento l'irruenza della folla, mentre le bande e le fanfare intonano inni, e qua e là gruppi di gente improvvisano cori e clamori entusiastici esplodono d'ogni intorno. E tricolori e tricolori; una selva, una fiorita per ogni dove, agitata da migliaia di mani, issata su centinaia di antenne palpitanti nel vento.

Il governatore Giardino si è recato a bordo del «Brindisi». Sulla tolda della nave il Re gli va incontro, gli stringe calorosamente la mano. Poi si sofferma con lui a discorrere e si fa indicare, a parte a parte, i confini nuovi tracciati, scrutandone col cannocchiale l'andamento tutt'intorno alla città, sui monti imminenti.

### Il Re scende a terra

Sono le ore 10,40; il Re scende nella lancia che lo attende alla scaletta del «Brindisi». Dal «Mirabello» e dal «Brindisi» partono nuove salve di cannone; le sirene delle navi gettano il loro urlo; tutte le campane della città suonano a stormo; sul fragore, sullo scampanio, sulla romba della cannonata si ode nel tumultuoso assordante tuono sovrastante il grido ripetuto da migliaia di bocche di «evviva il Re». La lancia reale attraversa rapida il porto, attracca al molo Adamic. Le trombe squillano l'attenti, tre volte, poi le bande intonano l'Inno Reale; le truppe presentano le armi; le bandiere si inchinano. Il Re ha posto piede sulla banchina ed il commissario straordinario del comune di Fiume, Vicetti, gli presenta su un cuscino di scarlatto, secondo il rito tradizionale, la chiave della città. Il Sovrano la impugna ed avanza spedito verso l'arco di trionfo eretto al limite tra il molo Adamic e piazza Dante. L'arco è opera del pittore Umberto Gnata e riproduce nella sua parte interna l'arco romano che è in Fiume vecchia. Sotto il simbolo della millenaria pietra di Roma il Re entra in Fiume italiana.

### Attraverso la città

Sotto una pioggia di fiori, tra l'esultanza del popolo, il Re attraversa in automobile la città. Nell'automobile sono con lui il governatore Giardino, il senatore Grossich e l'aiutante di campo generale Cittadini. Seguono in altre automobili l'ammiraglio Thaon di Revel, il generale De Bono, il comandante Piccio, il conte Mattioli Pasqualini, i personaggi della Corte, il commissario di Roma senatore Cremonesi, il vice-presidente del Senato Melodia, il senatore Di Brazzà, gli onorevoli Baslini e Milani. Il Re si reca in Municipio, ove il senatore Grossich ed il consigliere governativo Baccio gli porgono il saluto di accoglienza della città, pronunziando nell'aula comunale, gremita di folla plaudente, applauditi discorsi.

Dopo la breve cerimonia al Municipio, accompagnato sempre da entusiastiche ovazioni della folla, il Re è salito al Palazzo del governatorato. Qua si svolge il ricevimento ufficiale delle autorità, ed intanto, mentre il popolo fa ressa, sempre più irruento dietro i cordoni di truppa, sale al palazzo il corteo, alla cui testa sono le bandiere del ventiseiesimo fanteria e del reggimento di marina San Marco. Seguono reparti di truppa e di milizia nazionale, poi le rappresentanze degli enti, associazioni, società varie, tutte colle loro bandiere, e di molte città. Il corteo si ammassa nel giardino del palazzo. Nel punto centrale, proprio sotto la terrazza, al centro della facciata, sono le bandiere del 26.o fanteria e del reggimento San Marco, colle loro scorte d'onore.

Due valletti della reale casa stendono sulla balaustra della terrazza, il tappeto rosso; ed il re, accolto da clamorosi evviva di popolo, appare sulla terrazza, dalla quale si domina gran parte della città ed il porto ed il golfo. Prendono posto ai lati del Re il governatore Giardino, collare dell'Annunziata, Thaon di Revel, i senatori Melodia, Grossich, Cremonesi, Di Brazzà, tutti i consiglieri del Governo fiumano, il capitano Host Venturi, il generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante il Corpo d'armata di Trieste, il gen. De Bono, mons. Sain, amministratore apostolico di Fiume, il commissario della aeronautica comandante Piccio, il colonnello Almonino ed il maggiore Giglioli, rispettivamente capo e sottocapo di Stato Maggiore del Governatorato ed altri vari personaggi di Fiume e della Corte. Le truppe presentano le armi.

### La formula dell'annessione

Poi dopo il lungo sfogo del clamore della folla acclamante, il governatore Giardino con voce alta e squillante legge la formula dell'annessione di Fiume all'Italia:

*Italiani di Fiume,*

*S. M. il Re, da Roma, in data del 22 febbraio 1924, ha decretato: «La città di Fiume ed il territorio attribuito all'Italia con l'accordo del 27 gennaio 1924 vengono a fare parte integrale del Regno italico».*

*Oggi, in Fiume, per delegazione del Governo nazionale, innanzi alla Maestà del Re, ha l'onore di proclamare ufficialmente al popolo fiumano l'annessione di Fiume alla grande patria italiana».*

Un improvviso, immenso, tuonante grido gli risponde: «Evviva l'Italia».

Sono le ore 11 e trenta; da questo momento Fiume è ufficialmente italiana, per sempre.

### Il corteo

Al mezzo tocco ha luogo al palazzo del Governatorato il pranzo ufficiale, cui prendono parte i principali personaggi presenti per la cerimonia, a Fiume. Poi, alle 14, si forma in città un corteo di tutte le Associazioni locali coi rispettivi standardi. Il corteo sale al palazzo del governatorato, entra nei giardini ed i gruppi rappresentanti delle diverse Associazioni sono introdotti al cospetto del Re; intanto la folla addensata davanti al palazzo, in piazza Roma, fa impeto contro i cordoni di truppa, acclamando al Sovrano. Due volte e tre i cordoni sono rotti e la massa del popolo si precipita verso il palazzo, varca i cancelli, invade il giardino prospiciente alla facciata. Accolto da fragorose ovazioni, il Re viene sulla terrazza, risponde con replicati cenni del capo alla dimostrazione popolare. Egli appare visibilmente commosso. E tutta Fiume risuona di musiche, di canti patriottici, di inni. Nell'aria trasvolano aeroplani, gettando manifestini tricolori. I carabinieri, i fanti, i marinai, si affannano per contenere come possono l'urto della folla, la quale da ogni parte li investe.

### La visita ad Abbazia e Laurana

Alle ore 16 il Re esce dal palazzo, scende in automobile coi personaggi del seguito al molo Adamic, ove imbarca su un cacciatorpediniere: si reca così, per mare, ad Abbazia a ricevere colà l'omaggio di tutti i sindaci dei comuni della Venezia Giulia. Poi fa una gita in automobile a Laurana, donde torna ad Abbazia, per imbarcare nuovamente sul caccia che lo riporta a Fiume.

Cadendo la sera, la città si è fantasiosamente illuminata; ogni terrazza, ogni balcone, ogni finestra splende di variopinte luci accese; cordoni di lampadine elettriche sfavillanti corrono lunghesso le fronti dei palazzi e delle case, festonano in alto le vie: nelle piazze ardono grandi torce; la facciata del palazzo del Governatorato è una mirabile festa di bagliori, cui sormonta, composto esso stesso di luci multicolori, lo stemma italiano. Tutte illuminate con serie di lampadine elettriche, acconciamente disposte a ridisegnarne le sagome, sono anche le navi da guerra nel porto. I fasci argentei dei riflettori di ora in ora fendono il cielo notturno con l'abbagliante lume. Per le vie tanta è la folla che è divenuto assolutamente impossibile circolare.

### La serata di gala

Il Re, attraversando la città nel suo trionfo luminoso, si reca al teatro, ove si rappresenta in serata di gala «Il Piccolo Marat» di Mascagni, diretto dall'autore. L'ingresso del Re nella sala del teatro dà luogo a una nuova entusiastica manifestazione; il bel teatro bianco ed oro, con drappeggi di seta rossa ai palchi, è gremito di una folla elegante di dame in belle vesti di gala, di gentiluomini in abito da sera, di ufficiali in grande uniforme. Quando il Re entra nel palco reale e si affaccia alla balaustra, scoppia un applauso che dura parecchi minuti e che copre la musica dell'orchestra la quale ha intonato la Marcia Reale. Tutto il pubblico è in piedi acclamante; le signore si protendono dai palchi gettando fiori, gridando evviva. E la manifestazione si ripete altrettanto prolungata e fervida, quando il Sovrano, dopo avere assistito al secondo atto dell'opera lascia il teatro.

Attraversata ancora una volta la città, il Re scende al molo Adamic, dove, ossequiato dalle rappresentanze cittadine e salutato da interminabili ovazioni di popolo, imbarca sulla lancia, che lo riconduce a bordo del *Brindisi*.

Tutta la sera e per lunga parte della notte, Fiume tumultua di una incontenibile festosità. Tutte le vie e tutti i locali sono straordinariamente affollati. Bande ed orchestrine suonano inni patriottici che il popolo ricanta a gran voce. L'entusiasmo collettivo ha una sincerità ed una vivacità che intimamente, irresistibilmente commuovono.

**MARIO BASSI.**

## Diaz a D'Annunzio

**Roma, 17, mattino.**

Il generale Diaz, duca della Vittoria, ha inviato il seguente dispaccio: «Gabriele D'Annunzio principe di Monte Nevoso, Gardone Riviera. L'atto sovrano che interpreta il sentimento della Nazione è altissimo premio che associa a quello di Fiume nel giorno in cui la nobile città esultante si ricongiunge alla patria, il nome di colui che la difese a viso aperto e circondò sempre di tanta fiamma di fede e di amore. Generale Diaz».

## Celebrazioni in tutta l'Italia

L'annessione di Fiume all'Italia è stata celebrata solennemente in tutte le città italiane. In ogni piccola e grande località, cortei, commemorazioni, vibranti manifestazioni patriottiche. A sera luminarie.

## Il Re conferisce all'on. Mussolini il Collare dell'Annunziata

**Roma, 16, notte.**

Il Re ha inviato da Fiume al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini il seguente telegramma:

*S. E. il cav. Mussolini. Nel momento solenne in cui dopo lungo periodo di penoso travaglio, si celebra l'annessione di Fiume alla grande patria italiana, mentre i miei auguri di gloriose fortune vanno alla città fedele, il mio pensiero ricorre all'alta opera da lei data in questo come in altri eventi, che hanno migliorato le sorti dell'Italia fra gli Stati. Come segno della mia riconoscenza, le conferisco l'ordine supremo dell'Annunziata. Affettuosi saluti, aff.mo cugino Vittorio Emanuele.*

Ecco il telegramma di risposta dell'on. Mussolini:

*S. M. il Re, Fiume. Ringrazio la Maestà Vostra dell'alta concessione e delle parole che l'accompagnano, le quali giungono più gradite al mio cuore d'italiano e di soldato, poichè sono dette dalla M. V. che fu anche il primo soldato dell'Italia in guerra e provengono da Fiume, restituita per sempre al destino della patria. Devoti ossequi Mussolini.*

Il ministro della Guerra generale Diaz, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«L'aurora della grande giornata che saluta V. E. artefice supremo della gloria di Fiume, ed illumina tutta la gesta immortale della città augusta, sublime nel suo sacrificio e nella sua passione, dica a V. E. con quanta esultanza e con quanta fede l'esercito d'Italia che scrisse la gloria di Vittorio Veneto lanci il suo grido e il suo saluto a Fiume avvinta oggi e sempre indissolubilmente agli immancabili destini della patria comune. Diaz».

# La solenne manifestazione di Torino

Veramente solenne è riuscita ieri la manifestazione per Fiume italiana. Torino non è certo rimasta sorda, nè lo poteva essere, alla nuova voce di italianità che ieri stesso, di là dal mare, trionfalmente proclamava annessa alla corona della grande patria la nuova gemma, la città martire. Ha udito in quella voce tutto quanto vi era di gioia, di amore, di sacrificio fino allora sofferto, e, commossa e tripudiante a sua volta, ha unito a quella la sua voce perchè giungesse fin laggiù, con spirito e sentimento di fraternità. Mentre Fiume, alla presenza del Re e del Governo, dopo una storia di dolori antichi e recenti, iniziava la sua nuova vita italiana, il suo avvenire, Torino, culla del patrio risorgimento, portava come un'ideale canzone del passato, la sua vecchia parola di fede e di ricordo. E tale parola, nel concerto di voci che ieri si elevava in tutta la nazione, in coro di gioia, non è certo stata la meno significativa, la meno autorevole e sincera.

### In piazza Castello

All'appello lanciato alla cittadinanza per concretare in una manifestazione, in un corteo, la celebrazione di Fiume italiana, i torinesi, dicevamo, hanno risposto con lo slancio loro proprio di popolazione eminentemente patriottica e civile. Il corteo doveva formarsi e muovere da piazza Castello alle ore 10,30. E la località, già assai prima dell'ora fissata, presentava il caratteristico aspetto movimentato e festoso delle grandi occasioni. Accorreva la folla di curiosi che si assiepava, trattenuta da agenti e carabinieri, davanti al palazzo della Prefettura, dove, in un ampio spazio a ciò riservato, andavano raggruppandosi i componenti il corteo. Giungevano infatti rappresentanze di Sodalizi con le loro bandiere, reparti di truppa e di milizia, autorità, ufficiali, di quando in quando una banda, al suono di una marcia, si faceva largo tra la folla.

In breve i vessilli aumentano, e radunati tutti nello stesso punto, prendono l'aspetto di una piccola, festosa foresta variopinta. Tutta la massa grigio-verde della truppa è radunata, così quella dei militi di sicurezza nazionale. Spiccano il gruppo degli ufficiali, assai numeroso, quello delle autorità raccolte sotto il gonfalone della città di Torino, quello delle rappresentanze dei Sodalizi femminili. Non manca la nota simpatica, come una pennellata generosa ed ardente, delle camicie rosse garibaldine. Fra le divise delle bande musicali spiccano quelle della banda dei carabinieri.

La giornata si annuncia bella, con un lieto sole primaverile. Molti dei presenti rammentano un'altra dimostrazione pro Fiume, che ebbe luogo nella stessa piazza qualche anno addietro, mentre fervevano a Parigi le trattative che dovevano decidere del destino della città. Allora era un voto, un'aspirazione generosa; ora è la realtà che sancisce quel desiderio, è il premio all'invitta tenacia della città olocausta, alla fede degli italiani.

Puntualmente, alle 10,30, il corteo si forma e comincia a sfilare. Un ampio spazio tenuto libero dalla folla, gira attorno a Palazzo Madama e sbocca in via Roma; per esso si incammina il corteo, mentre ai lati due fitte siepi di curiosi osservano ed applaudono, scoprendosi al passaggio dei tricolori.

### L'imponente sfilata

Il corteo è aperto da un plotoncino di agenti municipali in bicicletta, che funziona da battistrada. Segue la banda dei carabinieri coi grandi pennacchi bianco-rossi che si versano sulla folla; essa intona una marcia patriottica. Ecco poi le rappresentanze dei Corpi armati municipali in alta uniforme, che precedono il grande gonfalone della città. Viene appresso il gruppo delle autorità civili e militari. Si notano qui il comandante la divisione gen. Bonzani, i generali Giannuzzi-Savelli, Pira e Martinengo, il rappresentante del prefetto comm. Palomba, il commissario regio barone La Via con diversi commissari aggiunti, quali il prof. Broglia, il conte Barbavara, ecc., il questore gen. Zamboni e il vice-questore cav. uff. Fedele, autorità scolastiche, tra cui il cav. Rocca per il Provveditore agli studi, il console Brandimarte e il gen. Perol della milizia nazionale, ecc., ecc.

Segue l'imponente gruppo degli ufficiali, cui tiene dietro la lunga sfilata delle rappresentanze delle truppe di tutti i Corpi e reparti del presidio. Ecco poi il gruppo degli ufficiali della milizia nazionale, a sua volta seguito dalle centurie, il cui [illegible] e chiuso dai giovani «balilla». Il corteo è qui intramezzato dalla banda dei dipendenti municipali; poi è la volta delle Associazioni. Vengono prime le rappresentanze dei Sodalizi femminili con in testa le madri e vedove dei caduti, poi i garibaldini che riscuotono dalla folla molti applausi; e in seguito le Associazioni sindacali, le Associazioni patriottiche, i reduci, i combattenti, i mutilati ecc., ecc. Sono decine di vessilli che sfilano uno dopo l'altro, ognuno attorniato dagli aderenti del Sodalizio che rappresenta. La folla si scopre con reverenza ai tricolori. Il grido di «viva Fiume italiana» echeggia frequentemente, e ad esso fa eco con slancio la folla, che applaude. Passa un'altra banda seguita dagli allievi del Collegio nazionale Umberto I e dai giovani esploratori. La sfilata è chiusa dagli allievi dell'Istituto degli artigianelli, con la loro musica in testa.

Il corteo percorre via Roma fra due imponenti ali di curiosi, che si fanno anche più considerevoli in piazza San Carlo. Le finestre e i balconi sono gremiti ed imbandierati. Scoppiano frequentemente calorosi applausi ed acclamazioni all'indirizzo di Fiume e dell'Italia. Le bande intanto si alternano nell'intonare festose marcie ed inni patriottici, e la grandiosa dimostrazione, inondata dal sole e sfilante tra la folla festiva, ha veramente un carattere di gioia, una fisionomia di particolare letizia.

Intanto il corteo va ingrossando. Esso raccoglie al suo passaggio sempre nuovi contributi di aderenti. La parte della sfilata comprendente le Associazioni civili, che pure, già in piazza Castello, era cospicua, lungo il percorso era destinata ad accrescersi sempre più, fino ad assumere una sua imponenza di proporzioni. Ad essa si sono infatti uniti quanti — e furono moltissimi — non si tennero paghi di assistere alla dimostrazione, ma, in nome di Fiume italiana, vollero prendervi parte incanalandosi nel corteo. Così questo si allunga sempre più, le bandiere raccolgono attorno ad esse sempre nuovi cittadini, e il calore della manifestazione va intensificandosi, la sua tonalità patriottica si accentua di nota di entusiasmo.

### Cerimonia al Monumento

Altra folla ammirata e plaudente assiste al passaggio del corteo in piazza Carlo Felice e lungo il corso Vittorio Emanuele, dove, attorno al monumento al gran Re, mèta della manifestazione, si vede già nereggiare il pubblico in attesa.

Fin dalle ore 9 erano cominciati i preparativi attorno al Monumento. Un gruppo di giardinieri municipali, scortati da quattro carabinieri in alta tenuta, hanno deposto sulla spalliera della siepe di bosso, dalle rade foglie sbiadite, che limita il piccolo spiazzo erboso dal quale sorge il monumento a Vittorio Emanuele II, una grandissima corona d'alloro dalle bacche dorate, intrecciata da nastri tricolori e attraversata da un nastro più grande giallo e azzurro, i colori di Torino, con la semplice scritta: *La Città di Torino*. I giardinieri ed i soldati del Re rimangono poi a guardia della corona in cui presenza incuriosisce i passanti che si fermano prima alla spicciolata, poi a gruppi ad ammirarla. Sembra che essa abbia la potenza di una calamita poichè in poco volger di tempo una vera folla si è radunata a piedi del monumento, che in questo giorno di festa nazionale, viene osservato con nuovo e speciale interesse. Sulle altissime colonne che si ergono dal basamento, la bronzea e maestosa figura del padre della Patria si staglia sul cielo purissimo in questa solenne mattinata che preannunzia la vicina primavera. Il magnifico viale diritto, limitato dagli alti caseggiati inderati dal sole ed abbellito dagli alberi che vanno avvicinandosi fino a confondere i loro rami laggiù all'orizzonte, viene mano mano animandosi, di una insolita folla allegra e festante la cui mèta è il monumento. Dai balconi e dai terrazzi bandiere nazionali di ogni dimensione sventolano allo spirare del vento primaverile i loro vividi colori. In fondo, in fondo, sulla grande mole della stazione di Porta Nuova brilla una nuova decorazione luminosa. Sono innumeri lampadine accese che lottano colla chiara luce del giorno.

La folla, ferma davanti al monumento sulla base della cui facciata sta la maestosa figura della Patria che stringe il Fascio littorio coll'ascia, fiancheggiata da due maestose aquile col rostro minacciosamente spalancato, guarda le fatidiche date che segnano il glorioso percorso della nostra grandezza nazionale: 1848-49-66-70. A queste col pensiero ognuno aggiunge quella del 1915 che ha completato l'unità di Italia che ci ha dato Trento e Trieste in un primo tempo ed ora Fiume, la città che tanto sofferse per la sua misconosciuta italianità.

Verso le 11,30 il confuso brusio [illegible] di mille conversazioni è dominato dalle note squillanti di una fanfara [illegible] di bosso e tutti gli occhi si affissano verso Porta Nuova. In fondo al viale si intravede una massa [illegible] conquista sulla quale oscillano stendardi che il sole arricchisce di pennellate di porpora. Ognuno nell'imminenza della cerimonia, si cerca un posto d'osservazione dal quale possa assistere indisturbato al pittoresco spettacolo. Ma sono inutili manovre, un drappello di guardie municipali in bicicletta, viene a sgombrare radicalmente il piazzale. Poco dopo la testa del corteo sbocca davanti al monumento. Tutto il viale nereggia e cento e cento stendardi, bandiere e gagliardetti, si alzano da quella interminabile colonna la cui fine si perde all'orizzonte. Apre la marcia la musica dei carabinieri in alta tenuta coi pennacchi bianchi e rossi, suonando la Marcia Reale. Dietro di loro un drappello di guardie municipali, di pompieri e di guardie daziarie seguite dal magnifico gonfalone della Città di Torino, di un azzurro purissimo sul quale spicca il toro rampante ricamato in giallo. Il gonfalone seguito dalle autorità civili e militari va a disporsi in vicinanza della grande corona ai piedi del monumento ed a fianco si schierano il numeroso nucleo di ufficiali delle diverse armi.

### Il discorso del Commissario regio

Si inizia la sfilata dei soldati: alpini, artiglieri, bersaglieri, cavalleggeri appiedati, fanteria, la milizia nazionale, associazioni di reduci capeggiate da garibaldini nella vistosa camicia rossa, associazioni militari e civili, padri, madri e vedove dei caduti, nonchè una fitta folla di signori e signore accodati al corteo, che completano la pittoresca sfilata. Le musiche suonano alternandosi; l'eco della marcia reale si perde in lontananza mentre le note del popolare inno di Mameli si avvicinano dalla parte opposta. I comandanti dei reparti di soldati e di milizia nazionale passano davanti al monumento del Padre della Patria, ai piedi del quale stanno il gruppo dei generali e delle autorità civili, salutano colla spada mentre le bandiere si inchinano. In breve la sfilata finisce e intorno al monumento si è venuto formando un pittoresco quadrato dove le smaglianti divise dei soldati dei diversi corpi mettono note di vivaci ed armonici colori.

Ad un ordine i giardinieri trasportano la corona, omaggio della Città di Torino al Gran Re nel giorno in cui la Nazione si arricchisce di una nuova gemma, attraverso il tappeto erboso, sul marmo del basamento. In quel momento, mentre tutti gli occhi stanno affissi su quel simbolo di riconoscenza e di fede, il Commissario Regio barone La Via con voce forte e chiara dice:

«Oggi che il Re ed il Duca del Mare celebrano in Fiume la vittoria e la pace adriatica, avvenimento di così alta e profonda importanza che nessuna parola sarebbe atta a descrivere, Torino non può mancare di mandare un fraterno saluto alla città sorella, unita nel tempo ma prima in italianità. Non può mancare di ricordare coloro che col sacrificio e col sangue hanno donato Fiume alla madre patria: il glorioso esercito di Vittorio Veneto, i legionari, Gabriele D'Annunzio che più fortunato di Icaro potè raggiungere il sole, e il presidente del Consiglio on. Mussolini che completò l'opera imponendo la sua ferrea volontà. Torino, prima patria ideale del Risorgimento, saluta Fiume che non segna l'ultima aspirazione italiana!».

La chiusa del discorso del barone La Via è salutata da un prolungato scroscio di applausi, mentre le autorità presenti complimentano l'oratore. Subito dopo il comandante dei legionari fiumani grida: «Arditi! Per il nostro Principe di Monte Nevoso!». Un lungo e scrosciante «urrah!» inframmezzato ad applausi risponde al saluto rivolto al poeta-soldato.

La cerimonia, bella nella sua semplicità, è terminata. I reparti di soldati, le associazioni e le autorità partono alla spicciolata. Ai piedi del monumento altro non rimane che la grande corona, omaggio della Città di Torino al Re che ha compiuto l'unità d'Italia.

***

La giornata di manifestazioni pro Fiume è stata completata, nel pomeriggio, da pubblici concerti tenuti in varie piazze della città dalle bande civili e militari. Alla sera, poi, in molti caffè, le orchestrine vennero invitate a suonare la Marcia Reale, il che diede luogo ad altre calorose manifestazioni patriottiche. I principali edifici pubblici che, unitamente a molti privati, erano stati imbandierati, in serata vennero illuminati in segno di gioia.

### In Piemonte

Ad *Alessandria* l'annessione di Fiume venne festeggiata con un lunghissimo corteo che percorse le vie della città. In piazza Vittorio Emanuele parlarono Arnaldo Monti, lo studente Bolo e il dott. Nicola.

Ad *Asti* la cerimonia si è svolta in piazza San Secondo. Tennero i discorsi commemorativi l'on. Torre, il prof. Buronzo, il rag. Boido e l'on. Mazzucco.

A *Novi Ligure*, dopo che il corteo ebbe sfilato per le vie della città i partecipanti si riunirono sul viale della Rimembranza ove parlarono il sindaco avv. Armando Paris, l'avv. Rebora e il colonnello Sala.

A *Voghera*, parlarono ai cittadini, dopo lo svolgimento del corteo, il sottoprefetto e il prof. Baratta.

A *Novara* il fausto avvenimento venne commemorato in piazza Vittorio Emanuele. Parlarono l'ing. Roberto Forni e l'on. Rossini.

A *Ivrea* la commemorazione venne fatta nel Teatro Giacosa. Parlarono il fasciata Cappa e il cappellano De Amicis.

A *Biella* la commemorazione dell'avvenimento venne fatta dinanzi al Monumento ai caduti. Parlò il legionario Giulio Cancino.

### A Roma

**Roma, 17, notte.**

L'annessione di Fiume è stata celebrata ieri all'Augusteo con una cerimonia solenne. Dalle gallerie fino agli ultimi posti di platea non si scorgeva che una sola massa umana. Sulle gradinate erano centinaia di vessilli. A oratori ufficiali della cerimonia erano stati designati l'on. Federzoni e Gino Antoni, cittadino fiumano, uno dei rappresentanti nel Consiglio Nazionale di Fiume, che nell'ottobre 1918 proclamò l'incrollabile decisione della città di essere annessa all'Italia. All'inizio della celebrazione, la banda comunale ha intonato la marcia reale tra le acclamazioni e gli applausi scroscianti del pubblico. Hanno seguito l'inno «Giovinezza», l'Inno di Mameli, la Canzone del Piave, provocando nuove ed entusiastiche dimostrazioni patriottiche. Ha preso quindi la parola l'avv. Italo Foschi. Accolto da una poderosa ovazione gli è successo l'on. Federzoni, il quale ha pronunciato un discorso frequentemente applaudito, e che ha riscosso alla fine lunghe e fragorose acclamazioni. Quindi Gino Antoni, ha parlato di Fiume, della sua fede e della sua passione di città italiana, della sua gratitudine a Benito Mussolini per l'opera compiuta dal suo Governo. La cerimonia è terminata tra grida di Viva il Re, Viva Fiume italiana.

La solennità è stata celebrata dalla cittadinanza di Roma con vivo entusiasmo. Dovunque da finestre e balconi sventolavano le bandiere nazionali e per le strade animatissime sono frequentemente rinnovate dimostrazioni patriottiche al passaggio di musiche dei concerti rionali che suonavano inni e marce popolari. Anche oggi come ieri si sono succeduti alla tomba del Milite Ignoto le rappresentanze dei corpi e reparti del presidio per la guardia d'onore alla tomba stessa. La guardia iniziata alle ore 8 ha cessato alle 20 di stasera.

### A Milano

**Milano, 16, mattino.**

La storica giornata dell'annessione di Fiume ha avuto anche a Milano una ripercussione solenne e festosa di alto patriottismo. Ovunque era uno sventolio di bandiere e sui muri manifesti del Comune di associazioni inneggiavano all'avvenimento auspicato. Nel pomeriggio, ad iniziativa dell'Associazione «Coscienza adriatica» si è avuto un grandioso corteo che partendo dalla piazzetta del palazzo reale, si è recato a deporre corone sulle lapidi prospicienti il «Bollettino della Vittoria» a palazzo Marino, sede del Comune, ed alla sede del Comando di Corpo d'Armata. Al palazzo del telegrafo, alla stazione centrale e dovunque sono lapidi ai caduti in guerra durante tutta la giornata numerose persone hanno sfilato in patriottico pellegrinaggio deponendo fiori. A sera tutti gli edifici pubblici erano sfarzosamente illuminati. Nei teatri il suono della Marcia Reale ha dato luogo ad imponentissime manifestazioni di evviva a Fiume, all'Italia ed al Re.

### Un interminabile corteo a Venezia

**Venezia, 17, mattino.**

Molto entusiasmo per la cerimonia dell'annessione di Fiume. Ondeggiar di bandiere dovunque; dalle case, dai palazzi, dalle navi. La sera [illegible], a mezzogiorno sparo ventun colpi a salve, [illegible] solenne comizio in campo Santa Margherita, accanto al pilone bronzeo commemorativo dei caduti della parrocchia. Mai vasto campo fu maggiormente affollato. Erano presenti le Autorità, e rappresentanze fasciste, la milizia, le scuole, le avanguardie Balilla, i combattenti, i mutilati, le madri e vedove di guerra, i Sindacati, le Associazioni economiche e politiche. Una selva di bandiere. Quindi si formò un corteo interminabile che sfilò lungo le Mercerie e sboccò in piazza San Marco, tra canti e suoni di inni patriottici. Le campane di San Marco suonarono a festa. Dai campanili parrocchiali seguì un gaudioso scampanio. Il corteo si recò sulla riva degli Schiavoni a rendere omaggio al monumento a Vittorio Emanuele.

## I Duchi d'Aosta a Napoli

**Napoli, 17 mattino.**

Provenienti da Alessandria d'Egitto sono giunti il Duca e la Duchessa d'Aosta. Essi sono sbarcati in forma privata e si sono diretti in automobile alla Reggia di Capodimonte.

## Ipotesi intorno alla mancata visita dei Sovrani di Romania a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 17, mattino.**

La visita dei Sovrani di Romania a Roma — il «Temps» ha da Bucarest — è stata soppressa, in seguito ad intervento dell'on. Mussolini, il quale ne aveva chiesto il rinvio. La stampa non ufficiosa afferma che il Governo italiano avrebbe dimostrato l'inopportunità della visita, date le questioni dei Buoni del Tesoro e dei debiti dei commercianti rumeni pendenti tra Roma e Bucarest. La stampa governativa mantiene invece il più grande riserbo.

Interpellato alla Camera dall'on. Sever-Dan membro del partito nazionale della Transilvania il quale si è fatto portavoce delle affermazioni della stampa rumena di opposizione, il ministro degli Esteri, Duca, ha dichiarato che i Sovrani avevano effettivamente intenzione di visitare l'Italia, ed il Governo di Roma aveva espresso il desiderio che questa visita fosse fissata alla primavera. Ma il recente lo stesso Governo aveva chiesto il rinvio di questo viaggio ed il Re di Romania ha quindi rinunziato a visitare l'Italia. L'abbandono di questo viaggio non ha nessuna relazione colla questione dei buoni del tesoro romeni circolanti in Italia. «Il nostro Governo — dichiara il ministro — rifiuta di credere che vi sia una correlazione tra l'amicizia dei Sovrani romeni e dei Sovrani italiani ed una difficoltà materiale puramente passeggera insorta tra lo Stato romeno ed un piccolo numero di italiani». La stampa romena considera la risposta del ministro come una conferma delle proprie affermazioni ed esprime vivo rincrescimento per l'atteggiamento del Governo italiano.

## La morte del generale Pellè

**Tolone, 17 mattino.**

E' morto il generale di Divisione Pellè, Alto Commissario francese a Costantinopoli.

# CRONACA CITTADINA

## Una passeggiata in tram

Per andare a Pozzo Strada si prende il tram numero 3. Può sembrare una grande... scoperta, vero? Ma ai fini di una passeggiata di osservazione contemplativa ogni altro veicolo non giova: è necessario il tram. Anzitutto perchè l'automobile mette l'individuo in conflitto sentimentale col resto dell'umanità; in secondo luogo perchè un'automobile vuole avere per meta almeno il Moncenisio, e non consente di indugiarsi sulle piccole e grandi cose che si possono osservare da una piattaforma, in armonia con la vita che turbina entro ciota e in buona comunione col prossimo, non costretto a bestemmiare il polverone che sollevano i veicoli da *record*.

Dunque il tram: sessanta centesimi di biglietto-corrispondenza e la serenità dei sentimenti accidiagici. L'ora propizia? Fra le nove e le dieci del mattino, nelle giornate serene, quando il sole, sgusciato dalle ragnatele nebbiose, alto di un tiro di fucile sopra Superga, inglia in pieno il Musiné e la Sagra di S. Michele, e li inchioda là, con la loro mole opaca e pesante, contro l'azzurro-roseato del cielo più limpido che possa osservarsi sulle Alpi.

Vi avran detto venti volte gli amici di ieri e lo ripeteranno all'infinito tutti i conoscenti di domani: «Salire sua, a Roma, in via Vittorio Veneto, che incanto di bellezza, di sole!... Al Mottarone: non ne parliamo. Vedi il piano immenso, il sole là, i monti qua, e sotto il naso tutti e sette i laghi, che ti sembrano bacinelle... E il campanile di San Marco? Hai davanti la costa, il mare con tutte le vele... ». E sia bene. Quelle sono cose molto belle. Quando poi partite, col gran treno, e andate a vederle, dite «belle», anche perchè lo si sapeva prima.

Invece il nostro bel corso di Francia, che se il Municipio lo facesse innaffiare bene sarebbe veramente un vialone principesco degno delle sue origini imperiali, non è considerato fra le bellezze comuni perchè a Pozzo Strada ci si va col tram da quaranta centesimi e la strada è una bella pista per le automobili in prova. Ma se un bel mattino luminoso di questo marzo, che gelia, talvolta, sprizza ed effluvî vaghi ed inafferrabili di primavera anticipata, il torinese che si sia svegliato senza amaro in bocca ed abbia gli occhi limpidi di abbondante abluzione, e la faccia fresca d'una rasatura morbida, s'imbarca senza valigie ed anche senza prevenzioni sulla buona carrozza di tutti verso la grand'aria della pianura prealpina, troverà un'armonia di visioni — la parola panorama è acquisita ormai alla politica — un respiro aperto, ampio di luce e di freschezza di vita: tali da farlo esclamare al ritorno: «Ma sì, anche a Torino, lì a due passi, c'è di che passare un quarto d'ora senza noia col naso puntato verso il cielo». Ed alla tavola di mezzogiorno mangierà col miglior appetito. Ma, si capisce, non bisogna avere prevenzioni.

Questo è certo: se pigliate un forestiere e lo portate a visitare il corso e i borghi, facendogli da cicerone, e gli dite: «Vedi? Strada Napoleonica — Rivoli onorata dalla storia — pianura che contenne gli accampamenti dei francesi all'assedio di Torino — le Chiuse — posizione strategica in tutte le guerre all'antica — il Monviso, padre del Po — e, dietro-front, binoccolo alla mano, Superga Reale circonfusa di primo sole d'oro» — il tutto leggermente drogato con un paio di versi carducciani gettati a tempo, con un certo è piano: il forestiere finirà per dire «magnifico»; tornerà ad ammirare con curiosa attenzione ed una volta convinto lo ridirà agli amici di fuori: «Torino? Una bellezza! Superga e la Mole Antonelliana che pungono il cielo, la strada imponente di Napoleone, lo sperone cupo delle Chiuse, che ti par di vedere sbucar da un momento all'altro i Longobardi, il Monviso bianco e celeste, padre del Po; una meraviglia, insomma... ».

Ma il torinese, che non è... forestiere e non alloggia all'albergo, quando si trova sul tram traballante della Barriera di Francia, guarda d'intorno e, pare impossibile! diventa una persona pratica ad ogni costo. E comincia a ruminare: «Neanche qui si costruisce! Qualche casotto alto due volte un pollaio, con i muri maestri d'un palmo, che con un po' di decorazione avrà la pretesa di un villino ad economia, qualche casetta a margine della strada che ha una sconsolata aria rusticola, e di costruzioni serie, come s'intendiamo noi, di quelle che si capisce subito risolveranno la crisi edilizia, neanche a parlarne. Con tanto terreno, a quattro [illegible] da piazza Statuto! ».

Considerazioni melanconiche queste, che rischiano di amareggiare il piacere e la serenità visiva della passeggiata. Un po' di fiducia ci vuole, e tutto si risolverà. Anche in piazza Vittorio Veneto un secolo fa c'era una vigna: ora vi sono i palazzi quasi vecchi e ci sono perfino i baraccani e ci stanno tanto bene come se quella fosse la loro sede di dieci secoli. Così avverrà da quest'altra parte, che ora ha l'aspetto e le caratteristiche di un angolo di buona provincia. C'è già un'avanguardia lanciata disperatamente nelle realizzazioni future. Infatti quel tram che porta in testa la targa di corso Vinzaglio e fa capo-linea in fondo a via Cibrario, nei desideri di un migliaio di persone della periferia dovrebbe spingersi fino al centro delle borgate Parella e Lionetto. E' una lecita aspirazione e dovrebbe diventare la prima pietra della espansione di domani.

Perchè Parella e Lionetto che sembrano due borgate di campagna gettate là in una bella, e chissà come apprezzata, area di orti e di prati, sono un po' nel giudizio della gente che le abita, come i figli della serva. Comunicano col corso Francia solo per l'antica strada di Collegno, la quale ha le caratteristiche di tutte le strade antiche: incassata, fiancheggiata da un fosso che ogni tanto l'allaga e d'inverno mezzo metro di fango. La gente si imbratta, non può andare a teatro la sera, e protesta — dignitosamente però — perchè deve pagare le imposte come in piazza Castello. Ma se le cose vanno bene sarà prolungata fin sull'uscio la linea tramviaria del Vinzaglio e le due derelitte saranno ricongiunte alla madre città.

Allora forse avverrà qualche piccolo fatto d'una lieve tristezza sentimentale. Sotto la spinta della città invadente si cancelleranno i giuochi da boccie ove fra un «accosto» ed una «rafla» si bevono dei vigorosi litri — anche al mattino — di vino rosso limpido e scintillante al sole, dovrà cadere forse la vecchia insegna dei «Nove Fornelli» che nelle cronache quotidiane di vent'anni è rimasta sempre come un'istituzione, una meta della gente che fa festa: le donne non troveranno più i prati per raccoglervi pazientemente, come le classiche spigolatrici, l'insalatina di «sarset», scompariranno le rade acacie e i cespuglietti di spino di Cristo; sorgeranno case, di quelle che risolvono la crisi, si nomineranno i corsi, si illumineranno grandi fanali ed anche la gente dei borghi potrà andare a teatro di sera senza disagio. Ma allora però sarà inutile andare col tram di Pozzo Strada in un luminoso mattino di marzo alla ricerca di belle visioni perchè sarebbe lo stesso che andare sul corso Vittorio Emanuele o sul corso Umberto. E per trovare la grand'aria, il respiro ampio ed armonioso, sarà necessario comprarsi l'automobile.

E. B.

## Concorso di poesie dialettali

La «Pro Torino» comunica che la Giuria per il concorso di poesie dialettali ha assegnato i seguenti premi: Medaglia d'oro grande: Nino Costa; medaglia d'oro: Luigi Maggi; medaglia d'argento grande: signori Carlo Baretti, Camillo Variglia e Giovanni Amelotti; medaglia d'argento: signor P. C. Nicola. La «Pro Torino» prega i concorrenti di voler significare all'Associazione se desiderano ritirare le medaglie o l'equivalente.

## Propaganda zoofila nelle scuole

Allo scopo di diffondere nelle scuole la propaganda zoofila, fu tenuta ieri, nell'aula V. Troya, per iniziativa della Società protettrice degli animali, una notevole riunione di direttori, ispettori ed insegnanti di tutte le scuole primarie torinesi. Vi partecipò anche il direttore generale, prof. A. Ambrosini.

# Teatri, Concerti, Conferenze

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

## I concerti di musica da camera

Sono trascorsi due anni dalla prima audizione di Dado Bonicelli. Lo abbiamo ritrovato, ora, nel terzo concerto annuale del Gum, anche più quadrato e fondato. Di questo giovane pianista, non professionista ma preparato e dotato meglio di molti altri professionisti, ci sorprese, due anni fa, la serietà con la quale s'era avvicinato a non so più quale grande composizione beethoviana, e la nobiltà dell'espressione. Si ripresentò poi in alcune audizioni, occasionali e probabilmente frettolosamente allestite, che non accrebbero l'estimazione di lui. Ora è riapparso, in un concerto grave di responsabilità, con forze artistiche notevolmente aumentate in potenza ed in intensità. La sua caratteristica è quella della semplicità; una semplicità, che non è certo ingenuità spensierata di espressione, ma modo di sentire e di dire le cose grandi e le minori, senza esagerazioni e amplificazioni convenzionali, senza rifacimenti interiori o esteriori d'altri modi di sentire e di dire. Vi sono tocchi pianistici più personali ed eleganti del suo tocco; si possono ricordare tecniche più sviluppate ed abbaglianti della sua tecnica; ma non è frequente trovar riunite tanta semplicità e tanta serietà nell'espressione musicale in una riproduzione sonora altrettanto nitida ed equilibrata. Anche stavolta Bach fu egregiamente esposto; fra tre corali rielaborati dal Busoni, il tripudio polifonico dell'osannante «La nostra gioia è in te» apparve, qual'è, solenne, sereno, forte; la fantasia in sol minore risultò un po' arida, nell'attacco troppo severamente misurato, ma la fuga seguente fu chiarita in ogni sua voce e condotta disinvoltamente con abile giuoco di chiaroscuri. L'op. 110 di Beethoven, la Sonata op. [illegible] di Chopin, le «Diciassette variazioni in stile severo» di Mendelssohn passarono a traverso il modo di sentire del concertista, senza destare l'eco di altre interpretazioni, e riapparvero coerenti ed in perfetto stile. Non è da escludere che il temperamento del Bonicelli possa arricchirsi di ulteriori vibrazioni, risolvendosi in più varie sfumature sentimentali ed in più vario cromatismo sonoro. Ulteriori approfondimenti pensosi d'un così quadrato realista possono aumentare la consistenza e la comunicativa dell'interpretazione.

Soci del Gum e pubblico d'invitati, la sala del Liceo era gremita, fecero ovazioni entusiastiche a Dado Bonicelli.

***

Alla Scuola piemontese di violino [illegible] dedicato il quarto concerto del Gum, al Liceo; illustratore il prof. Luigi Torri, rievocatori il violinista Giaccone ed il pianista Ghedini. Furono dati saggi di Chiabrano, di Somis, di Ghignone, di Giardini, di Pugnani, di Viotti. E' certamente a buon titolo di merito pel Gum, come riconobbe il prof. Torri, l'iniziativa di questa audizione, nel centenario del Viotti, mentre nessun'altra istituzione culturale del Piemonte aveva finora colta l'occasione per promuovere la conoscenza di questi antichi maestri. Conoscenza finora scarsissima agli stessi musicologi, fra i quali, purtroppo, pochissimi sono gli italiani che documentarono biografie e raccolsero testi. Il conferenziere fu interrotto frequentemente da applausi, che erano di consenso al suo augurio per l'inizio di originali e profondi studi italiani, e di gradimento per le ancora nuove notizie storiche e gli opportuni accenni critici alle singole composizioni. Fra queste parvero specialmente significative dal punto di vista della arte — poichè tutto interessa genericamente la cultura — una sonata del Giardini, alcuni tempi di una sonata di Pugnani e di una del Viotti. Il Giaccone, irreprensibile nella tecnica, cantò molto finemente i larghi e gli andanti melodicamente espansivi, rilevò con squisita eleganza il virtuosismo concertistico, che dilagava dalla «forma sonata» nella «forma concerto»; il suo caloroso successo fu ben meritato. Il maestro Ghedini accompagnò al pianoforte con ottima discrezione e con la sicurezza musicale che gli è propria.

***

— Dinanzi al numeroso pubblico dei soci [illegible] organizzata, concertata e diretta dal Maestro Adolfo Cantù svelse il suo secondo concerto. Il gruppo degli strumentisti è rimasto compatto e fedele nell'iniziativa lodevolissima; anzi s'è accresciuto di qualche elemento. La tenacia nell'impresa e la buona volontà non potevano non dare buoni risultati; e stavolta il complesso orchestrale, che parve anche più sonoro ed equilibrato, affrontò qualche maggiore difficoltà con la Holberg Suite di Grieg e con alcuni frammenti del Mancinelli. Una piccola Suite del Purcell [illegible] ed una Pavane di Couperin furono [illegible] con eleganza; un tempo d'un quartetto di Raff dette agio ai violoncelli di farsi onore. Collaborarono al successo il valoroso violinista Zino — che suonò, con l'orchestra, un concerto di Tartini, segnalandosi ancora una volta per la nitidezza del suono e la precisione nelle difficili cadenze virtuosistiche — [illegible] la consueta sicurezza due frammenti del Mancinelli, rilevandone efficacemente il carattere melodico e patetico. Il pubblico applaudì calorosamente solisti, orchestra ed il maestro Cantù, ricompensandone la fatica ed incitandoli a perseverare.

— Stasera, al Liceo, seconda audizione, nella serie della Pro Cultura Femminile, del concerto dei pianisti Ernesto Consolo e Nino Rossi.

— Il Gum annuncia i seguenti concerti: 24 marzo: pianista Signorina Luisa Daviso di Charvensod; 7 aprile: il violoncellista Giulio [illegible] Gedda colla pianista Sig. Bianca Mazzarino; pure in aprile il violinista Riccardo Boerio e la pianista Sig. Eleonora Boerio; ed uno dedicato a Pergolesi, esecutori: la Sig. Stella Calcina (canto) e i signori Carla Zino (violino), Italo Vallora (violino), Gaetano De Napoli (violoncello) e G. F. Ghedini (pianoforte).

— Mercoledì sera, al Liceo, concerto fuori serie della Pro Cultura Femminile; la violoncellista Onorina Sassino ed il pianista Ernesto Consolo eseguiranno: Brahms: Sonata in mi min.; Sinigaglia: Sonata (1.a esecuzione); Beethoven: sonata in la magg.

a. d. c.

## L'ultima settimana del Regio

Pubblico enorme, ieri, alla «matinée» con la *Gioconda*, e calorosi applausi agli interpreti, signore Cesar, Capuana e Gramegna, a Luigi Marini, al Cigada, al Domenici. Il Marini, che il pubblico ricorda d'aver udito nel «Tabarro» e nel «Gianni Schicchi» di Puccini, fu particolarmente applaudito alla romanza «Cielo e mar», cantata con bella freschezza di voce. Con gli esecutori l'uditorio ha evocato molte volte il maestro Tantillo, che dirigeva l'orchestra.

Alla sera un'altra folla magnifica per l'ultima replica della *Walkiria*. Le signore Bland, Liopert e Gramegna, il tenore Casa-Bianchi ed il basso Cirino furono fatti segno, col maestro Baroni, alle più festose accoglienze.

Nelle due rappresentazioni fu eseguita, tra le acclamazioni, la «Marcia Reale», per la ricorrenza dell'annessione di Fiume.

In questa settimana si svolgeranno gli ultimi spettacoli della «stagione lirica», dopo la quale si inizieranno i concerti sinfonici. Le due ultime rappresentazioni di abbonamento sono stabilite per martedì e giovedì, con l'opera di R. Zandonai: *Giulietta e Romeo*, diretta dall'autore. Mercoledì, rappresentazione popolare della *Gioconda*. La vendita dei biglietti per martedì proseguirà dalle 10 di stamane in poi; quella per la popolare sarà iniziata domani mattina.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Società del Teatro Regio). — Riposo.
**ALFIERI** (Compagnia d'operette Vallè). — Ore 21: «Sua Maestà il dollaro», operetta di Obradors.
**CARIGNANO** (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 21: «L'assoriario», commedia di Clerc.
**POLITEAMA CHIARELLA** — «La sperduta di Shangai», film sensazionale, interpretata da Priscilla Dean e Wallace Beery. Ricchissimo programma di varietà. Spettacoli dalle 15 in poi.
**BALBO** (Compagnia d'operetta Marescí). — Ore 21: «Santarellina», operetta di Hervé.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Gianduja torna al so cabet», vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.
**GIANDUJA** (Marionette Torinesi). — Ore 21: «L' mond a gambe ’n aria», bizzarria comico-musicale.
**ROMANO** (Molasso). — Ore 21: Rivista «S. S. S.».
**MAFFEI** — Ore 21: Spettacoli di varietà.

## Conferenze

**Intenti, caratteri, valore formativo della matematica.**

Alla Scuola di guerra il prof. Gino Fano ha parlato ieri degli «intenti, caratteri e valore formativo della matematica». Egli ha accennato ai principali intenti delle matematiche discipline, che costituiscono la spina dorsale di ogni scienza naturale e tecnica: hanno, in ogni tempo, contribuito efficacemente all'incremento della filosofia; e inoltre devono pur essere fine a se stesse, per «l'onore dello spirito umano». Illustra in particolare l'intima collaborazione fra matematica e fisica. Rievoca il contributo che a tutto il complesso delle scienze fisiche, e perciò alla civiltà moderna, ha portato la scoperta del calcolo infinitesimale; e il radicale cambiamento di vedute, nel campo filosofico-geometrico, a cui ha condotto nel secolo XIX la geometria «non euclidea». Illustra l'ufficio che, nella costruzione matematica, hanno, da un lato la logica e la critica, dall'altro l'intuizione: vero strumento, quest'ultima, dell'invenzione, e indispensabile per assurgere a una veduta sintetica di qualsiasi argomento. Mette in luce l'eminente valore formativo di tutto l'insegnamento scientifico, e della matematica in particolare; la quale educa a chiarezza e precisione di idee e loro espressione, all'esame esauriente di ogni questione, e promuove in alto grado lo spirito di coordinazione. Chiude rilevando l'importanza dei contributi portati dall'Italia al progresso delle matematiche, e si compiace di vederlo espressamente riconosciuto, fra altro, in una recente pubblicazione tedesca: dal che, pur con legittimo orgoglio, dobbiamo trarre incitamento e i migliori auspici per l'avvenire del nostro paese.

L'oratore è stato vivamente complimentato per la sua dotta conferenza.

**Dizione di versi.**

Allo Scribe il capitano mutilato di guerra prof. Roberto Mandel ha fatto una lettura di alcune pagine delle sue liriche «Nostalgie di guerra». Egli è stato vivamente complimentato.

## L'arrivo della Regina e delle principesse Mafalda e Giovanna

Col diretto proveniente da Roma delle 7,30, che ha subìto un ritardo di cento minuti, sono giunte alla stazione di Porta Nuova le principesse Giovanna e Mafalda accompagnate da una dama di Corte. Con due automobili, le Principesse ed il seguito si diressero subito a Palazzo reale dal quale uscirono non molto tempo dopo per andare ad ascoltare la messa alla chiesa della Consolata. Verso le ore 14 un'automobile reale usciva da palazzo e portava le principesse Mafalda e Giovanna a Pinerolo. Esse si sono recate a trovare la sorella principessa Iolanda ed a far conoscenza con la piccola nipotina Maria Lodovica. La stessa automobile le riportava a Torino prima di sera.

Col treno delle 20,30 poi scendeva alla stazione di Porta Nuova S. M. la Regina Elena accompagnata da una dama d'onore. Sua Maestà si è subito recata a palazzo reale. La Regina che era partita da Roma colle Principesse si era fermata a Genova per recarsi a S. Remo a visitare la sorella principessa Xenia.

## Per i lavori di ricostruzione della frazione del Grand Puy

Il Comandante del Corpo d'Armata generale Petitti di Roreto ha ricevuto il sindaco del Comune di Pragelato cav. Grief, che era accompagnato dall'on. Mazzini, e si è intrattenuto sulla ricostruzione della frazione del Grand Puy. Il gen. Petitti di Roreto ha dato formali assicurazioni che non appena perverranno da Roma gli annunciati ordini provvederà ad assegnare, nel modo più largo possibile, la mano d'opera militare e gli aiuti necessari per la sollecita ricostruzione della Frazione predetta.

## NOTE SPICCIOLE

**Federazione dell'ago.** — Questa sera, lunedì, alle 21, in via dei Carlino 22, assemblea generale per trattare del Memoriale presentato agli industriali [illegible].

**Associazione combattenti.** — La Segreteria del gruppo impiegati salende privata è aperta tutti i giorni dalle 13 alle 19,30 in via Corte d'Appello, 4.

MOVIMENTO ECONOMICO

## La rottura delle trattative nella vertenza dei vetrai

### Lo sciopero proclamato

In questi giorni erano principiate le conversazioni presso la Lega Industriale per cercare l'accordo nella vertenza dei vetrai. I punti principali di divergenza erano due: le paghe e l'ufficio di collocamento. La parte industriale, come abbiamo pubblicato, asserendo meno buona le condizioni attuali dell'industria, intenderebbe ridurre in misura sensibilissima i salari e vorrebbe che il collocamento fosse esercitato dall'ufficio consorziale di via Bellini.

La parte operaia invece non consente alla riduzione delle paghe pure non escludendo la possibilità di una revisione di esse con intenti combattivi, ma soprattutto insiste perchè il collocamento continui ad essere esercitato, come per il passato, dall'organizzazione. L'ultimo colloquio fra l'avv. Codogni, segretario della Lega Industriale ed i rappresentanti degli operai è avvenuto sabato e terminò lasciando immutato il dissenso su questi due punti, specialmente forte sul secondo, così che le trattative sono state rotte. Lo sciopero è stato proclamato già da una precedente assemblea delle maestranze e la deliberazione venne successivamente confermata dalla riunione dei fiduciari delle varie Ditte insieme ai dirigenti dell'organizzazione.

## Come saranno indennizzati gli operai serrati della "Spa,,

Ieri mattina alla sede del Fascio venne tenuto il comizio dei dipendenti della «Società Ligure Piemontese Automobili Spa», in seguito alla fine della vertenza che aveva generato lo sciopero dei tecnici e degli impiegati e due successive «serrate» dello stabilimento che avevano fatto perdere, complessivamente, 16 ore di lavoro agli operai. Il segretario del Sindacato tecnici ed impiegati metallurgici, Rongi, fece la relazione sulle ultime trattative e sull'accordo stipulato per la ripresa del lavoro, le clausole principali del quale risolvono la questione del doppio stipendio: per quello del 1923, deferendola al giudizio di un collegio arbitrale, e in caso di sentenza favorevole per quello del [illegible] e seguenti stabilendo senz'altro la corresponsione in dodicesimi. L'interessenza dal 1.o gennaio 1923 è assicurata in base ad un minimo di produzione di sessanta «chassis» mensili per i periodi normali di lavoro. Attualmente il minimo è ridotto a cinquanta. Il pagamento delle ore straordinarie avverrà con gli aumenti previsti dal concordato 8 novembre 1919. Impegno da parte della Ditta di non esercitare alcuna rappresaglia. Questa la parte che riguarda i tecnici e gli impiegati amministrativi.

Per la parte che riguarda gli operai riferì il vice segretario della Corporazione industria metallurgica Luigi Chiaberta. Egli riferì sulle trattative mercoledì con l'ing. Fenoaltea, in unione al rappresentante della Fiom, signor Scaravelli. Dice che, naturalmente, la serrata essendo stata attuata non per colpa o fatto della maestranza operaia, a tenore del concordato vigente la Ditta avrebbe dovuto pagare interamente le 16 ore di lavoro perdute dagli operai. Ma la ditta fece altre proposte: voleva pagare 8 ore e permettere il ricupero delle altre 12. I due rappresentanti le organizzazioni insistettero nel loro punto di vista, finchè si venne all'accordo sulla base del pagamento da parte della Ditta di 10 ore e con il ricupero delle altre sei.

Il comizio approvò le due relazioni e l'operato dei rappresentanti del personale e, prima di sciogliersi confermò la deliberazione che il lavoro sarà ripreso da tutte le categorie di dipendenti a partire da stamattina, come infatti è avvenuto.

## La tassa sul salario dei tramvieri e ferrovieri secondari

A metà dello scorso febbraio i dirigenti della Corporazione dei trasporti, furono ricevuti dall'on. Mussolini e dal ministro delle finanze, on. De Stefani, ai quali espressero il vivissimo desiderio dei tramvieri, ferrovieri secondari ed internavigatori di vedere abolita o, almeno, sensibilmente ridotta la tassa di ricchezza mobile che un recente decreto aveva imposto sulle loro paghe nella misura del 12,96 per cento, ciò che veniva a costituire un onere abbastanza gravoso per i colpiti. Essi esposero che la massa reclamava una più esatta applicazione della legge sull'equo trattamento, cioè desiderava si applicasse in misura scalare la tassa di ricchezza mobile, tenendo conto che stipendi minori di quelli attualmente in vigore nelle Ferrovie dello Stato non potevano logicamente essere assoggettati a tassa uguale. I rappresentanti del Governo diedero, allora, ampie assicurazioni di interessamento.

Ora, il Consiglio dei ministri, tenutosi il 14 corrente, accoglieva le istanze di questo personale e riduceva la tassa al 4 per cento. Tale provvedimento venne comunicato dalla Presidenza del Consiglio al delegato di zona per il Piemonte, Pozzo, il quale ne diede subito notizia agli interessati mediante pubblico manifesto. Questa sera, lunedì, alle 21,30 i ferrovieri secondari ed i tramvieri interurbani, terranno comizio nel salone del Fascio.

## Gli operai statali militari e gli infortuni sul lavoro

Il R. D. 19 aprile 1923 — per il quale molti operai a matricola degli Arsenali militari sono stati licenziati senza diritto a pensione — aveva lasciato una grossa questione in sospeso: quella della indennità per gli infortuni sul lavoro patiti anteriormente alla entrata in vigore del Decreto predetto. E cioè, gli operai statali a matricola, i quali avevano subìto infortuni sul lavoro con conseguenze permanenti, non avevano beneficiato del trattamento della Legge infortuni sul lavoro di gennaio 1904, bensì solo delle disposizioni contenute nel Testo Unico delle Leggi sulle pensioni civili e militari, e quindi, se gli infortuni non avevano prodotto debilitazioni permanenti tali da causare la riforma dell'operaio, nonostante la debilitazione, essi nulla avevano percepito. Col licenziamento senza diritto a pensione, questi infortunati venivano a trovarsi in una condizione di inferiorità rispetto agli altri operai, cosicchè per molti di essi aveva dovuto interessarsi anche la sede centrale degli Istituti medico-legali dell'Alta Italia, la quale, in ripetuti quesiti ed istanze al Ministero della Guerra, aveva sollecitato a che la posizione di detti operai fosse regolarizzata.

Dopo alcuni mesi di studio, la questione è stata risolta favorevolmente per gli infortunati dal Ministero predetto, poichè con circolare N. 130, inserita sulla dispensa 9 gennaio 1924, del «Giornale Militare», esso ha disposto che agli operai infortunati nelle condizioni di cui sopra e licenziati in virtù del R. D. 19 aprile 1923, sia concessa una indennità da liquidarsi secondo le norme del Testo Unico di Legge, approvato con R. D. 31 gennaio 1904 e successive modificazioni. Queste disposizioni sono entrate in vigore con la data della pubblicazione della Circolare stessa, e perciò tutti gli operai già addetti agli Opifici militari statali, infortunati sul lavoro con conseguenze permanenti e che sono stati licenziati, possono ora inoltrare a che venga loro corrisposto l'indennizzo che di legge. Essi, se desiderano eventualmente maggiori schiarimenti, possono rivolgersi all'Istituto medico-legale, il quale ha sede in Torino, via Garibaldi, N. 41. E' opportuno ricordarsi che l'azione relativa si prescrive nel termine di un anno, ed il diritto alla revisione è ammesso soltanto per gli infortuni verificatisi non prima del 1.o gennaio 1922.

## Per gli impiegati statali

Il Sindacato Impiegati Statali a proposito della pubblicazione delle lagnanze degli impiegati delle Amministrazioni militari ci scrive una lunga lettera nella quale, fra l'altro è detto che:

«Nella relazione della legge si afferma che questa migliora a tutti gli impiegati le condizioni economiche, ed il memoriale presentato al Governo dal Sindacato dimostra invece obbiettivamente che, pur figurando in essa legge stipendi maggiori in confronto di quelli della legge precedente, per il modo come sono congegnate le disposizioni che regolano la maturazione degli avanzamenti, non solo non si potranno mai raggiungere tali stipendi, ma si rimarrà ancora molto indietro rispetto a quegli stipendi che aveva loro assicurati la detta legge precedente. Non si tratta perciò che di ritoccare tali disposizioni, regolandole in modo che nell'applicazione della legge, avvenga senz'altro la maturazione degli aumenti periodici per tutti i meritevoli (per i non meritevoli v'è la dispensa dal servizio) fino a raggiungere con assoluta certezza lo stipendio massimo di lire 13.365, prima del collocamento a riposo.

Come si vede si desidera che quanto è scritto nella legge non resti una delusione, ma divenga realtà».

## Per la valorizzazione del titolo di ragioniere

Il Sindacato nazionale ragionieri ha tenuto l'assemblea dei suoi inscritti. Parlarono ai convenuti il consigliere nazionale rag. Cuzzupoli ed il prof. rag. Ansaldi, i quali hanno rilevato come la categoria di questi professionisti sia stata finora ingiustamente negletta. Tempo fa venne presentato al Governo un dettagliato Memoriale ma finora nessun risultato è stato ottenuto. Intanto, dissero gli oratori la situazione peggiora. E' quindi necessario svolgere un'intensa azione a salvaguardia dei diritti della categoria.

Quindi l'assemblea approvò la relazione finanziaria esposta dal rag. Piglia ed infine procedette all'elezione delle cariche sociali che ebbero il seguente risultato: Direttorio: prof. rag. Broglio, prof. rag. Segre, prof. rag. Ansaldi, rag. Contenti, rag. Chiambretto, rag. Catella, rag. Piglia, rag. Solano, rag. Portigliatti e per la Commissione di Vigilanza: rag. Caula, rag. Tam, rag. Bellucci; Supplenti dott. rag. Furlan, rag. Emanuelli.

Seguendo la Cronaca

## Un grande avvenimento artistico

sarà oggi, lunedì 17, alle ore 16, costituito dal primo giorno di vendita all'asta della seconda serie dello stock dei

**TAPPETI PERSIANI**
**appartenuti al Banco di Napoli**

sede di Genova. Questi esemplari rarissimi, che riscossero la generale ammirazione durante l'esposizione, saranno venduti all'asta senza alcun limite di prezzo, ancora domani martedì e mercoledì 19 alle ore 16, nella Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4 (piano nobile).

## Da POGGIO - Via Garibaldi 13

le signore trovano il più esteso assortimento in tessuti di alta novità per vestiti, *tailleurs*, abiti da sera e per *toilettes* ricchissime di ultima moda parigina a prezzi che non si riscontrano nella concorrenza.

I Divertimenti

## Il CINEMA AMBROSIO

presenta un capolavoro dell'arte cinematografica italiana

**" La fiammata ,,**

dal Kistemaeckers, interpretato da

**Soava Gallone e André Habay**

Il dramma del Kistemaeckers, che ha ottenuto su tutti i palcoscenici del mondo strepitosi successi è stato realizzato cinematograficamente in maniera davvero eccezionale. La vicenda drammatica ha trovato una valorizzazione notevole a traverso una messa in scena impeccabile e un'interpretazione superiore ad ogni elogio. La presentazione di questa film rappresenta una magnifica affermazione dell'arte italiana. Da oggi al

**CINEMA AMBROSIO**

se ne iniziano le rappresentazioni.

Prossimamente: *Francesca da Rimini* interpretata da Mary Bakna Riva.

Quanto prima: *Le due orfanelle*, messa in scena di D. W. Griffith.

## ZA' LA MORT

**oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA nella film " IL QUADRANTE D'ORO ,,**

Una nuova film di Emilio Ghione è un invito a nozze per il pubblico vastissimo dei suoi ammiratori. Questa di cui si annunciano le prime rappresentazioni oggi al *Vittoria* ha poi la particolarità di essere «tipo Za la mort» fino alle midolla. Si può immaginare quale enorme accorrenza di pubblico vedrà oggi il grande locale di via Roma.

**Cinque avventure**

che l'una all'altra si allacciano, che l'una nell'altra rientrano, come nelle scatole cinesi, sono vigorosamente vissute da

**EMILIO GHIONE**

nella sua possente maschera di Zà la mort. Ma l'apache-artista alcuna volta si trasforma e lo vediamo nell'impeccabile abito del gentiluomo, e servire a tavola come un provetto cameriere, e apparire come un medico giustiziere pagato da una banda di assassini e infine stupire i suoi animosi avversari sorprendendo il loro capo sotto le vesti e la truccatura di un mite monsignore.

**"Il quadrante d'oro ,,**

è una film poliziesca vertiginosa [illegible] un nerettissimo. Porta presto e porta lontano, abbranca, impressiona, stordisce e sorprende fino alla fine. Avrà un successo spettacoloso.

— I nuovi numeri di varietà che debutteranno oggi sono: *Duo Galletti*, anellisti; *Eva della Torre*, cantante.

## "LA SPERDUTA DI SHANGAI,, oggi al CHIARELLA

E' il super-spettacolo che la S.A.I.C. ha conquistato per il suo pubblico, a colpi di biglietti da mille, contro i più potenti concorrenti. E' un film emozionantissimo (un dramma in sei parti dell'*Universal Film*) nel quale palpita l'anima di due grandi artisti:

**PRISCILLA DEAN**

che personifica la dèmone del fuoco, e

**WALLACE BEERY**

(l'indimenticabile Barù) che personifica la strana figura di un [illegible] d'oppio.

**I quadri più fantasmagorici**

di questa cinematografia esotica, sono quelli che rappresentano l'incendio e il saccheggio del demoniaco Villaggio dell'Oppio.

**Il Varietà più attraente**

Nell'arte varia e nelle attrazioni si annunciano questi nuovi debutti:
*Carlo et Fredy*, comici acrobati;
*Lori Farini*, celebri duettisti internaz.;
*I Cinque Bracci*, ginnasti specialisti.
Sono stati riconfermati:
*I 3 Pakers*, giuochi al trapezio;
*I Due Cavallini*, con nuove creazioni.

## " IL RE DEGLI ZINGARI ,,

Intorno alla zingara Toniotta, la infernale nemica delle due contessine di Mazurca, è stata tesa una fitta rete di insidie, nella quale la terribile donna finirà per cadere. Nella 4.a serie dei *Fabbri del convento* entra in scena il *Re degli zingari*, il quale diventerà il terribile giudice di Toniotta, ladra e assassina. Oggi al

**CINEMA ITALA**

andrà in programma questa bellissima serie densa di avvenimenti clamorosi e di drammaticità. Essa piacerà al pubblico quanto e più delle prime tre serie.

**" La belva della Sierra ,,**

la film dall'intreccio appassionante, è giunta agli episodi più terribili e significativi. La seconda serie

**" La casa stregata ,,**

si inizia con un fatale sbaglio di propinamento di narcotico. Rosa Sharp, la sinistra avventuriera, viene narcotizzata dai suoi complici, invece di Stella Donovan, l'audacissima *reporter* del «Mondo». Oggi

**al CINEMA BORSA**

il pubblico assisterà rabbrividendo alle disastrose conseguenze di questo equivoco.

## " La storia di Cio-Cio ,, oggi al CINEMA ROYAL

Questo sentimentale romanzo, che tanto piacque al pubblico in altro grande locale cittadino, verrà ripreso da oggi al *Royal*, nella impeccabile interpretazione di

**Diomira Jacobini, Alberto Collo**

*Vittoria Rossi Pianelli* e *Vittorio Pieri*. Si ricorda che «La storia di Cio-Cio» è stata messa in scena, per la *Fert*, da Luciano Doria, ed è tolta da uno dei più interessanti romanzi della Gyp: *Miche*.

## Il trionfo di MARIA JACOBINI è travolgente

e anche oggi al *Salone Ghersi* proseguiranno le repliche della spettacolosa e commovente cinematografia *La Bohème*, uno dei più riusciti lavori dell'attuale stagione.

**Migliaia e migliaia di persone non poterono trovar posto ieri**

ma le rappresentazioni, fortunatamente, continuano e la simpaticissima attrice potrà essere ammirata da tutti coloro che amano gli spettacoli belli e gentili, segnati dall'impronta vera dell'arte.

**La BOHÈME con MARIA JACOBINI**

lascierà di sè un ricordo indimenticabile. Ancora una volta l'attrice che conosce le vie del cuore ha dato al suo pubblico (il miglior pubblico del cinematografo) una somma di sensazioni dolcissime, gaie e malinconiche, sentite e sincere.

Maria Jacobini è la più perfetta rappresentante dell'arte muta italiana.

**FASCINATION**
**(L'incantesimo del piacere)**

Si avvicinano le rappresentazioni di questo formidabile film che porta la protagonista dai saloni della moderna America, ai vecchi palazzi della Spagna tradizionale. La protagonista è una fanciulla mondana ed emancipata, avida di godimenti. Questo suo stato di febbre del piacere la trascina nelle più terribili delle situazioni.

**MAE MURRAY**

la celeberrima attrice-danzatrice americana è la protagonista di *Fascination*.

**" La casa degli scapoli ,, oggi al CINEMA SPLENDOR**

L'originalissima film, che ottenne un così trionfale successo al *Chiarella*, riapparirà oggi, a grande richiesta, allo *Splendor*. E' un lavoro singolarmente dilettevole, ricco di una interpretazione magnifica da parte di Diomira Jacobini, Giovanni Grasso, Bella Starace Sainati e Livio Pavanelli.

## La riforma daziaria e i commercianti

L'Associazione fra commercianti grossisti in tessuti, mercerie, filati ed affini di Torino e Piemonte, riunita in assemblea generale, esaminata la grave situazione creata dall'applicazione del dazio comunale sui tessuti, maglierie, ecc. in alcune città d'Italia, rileva che questa nuova imposizione è tecnicamente difficile, in quanto dovrebbe essere applicata con un frazionamento grandissimo di voci che non è possibile senza un servizio specializzato ed oneroso al quale le amministrazioni comunali non converrebbe provvedere; rileva che la tassazione non venendo applicata con criteri tecnici si converte in una imposizione grossolanamente ingiusta ed antieconomica per la nessuna corrispondenza fra i valori tassabili e le tassazioni; rileva che la nuova imposizione sconvolge tutta l'attuale organizzazione del commercio all'ingrosso degli articoli per l'abbigliamento che ha per presupposto la libertà di circolazione dei tessuti ed affini entro il Regno, mentre le barriere daziarie comunali se generali in tutto il Paese farebbero di ogni comune un mercato chiuso e se applicate solo in parte dei comuni creerebbero per i comuni esenti una condizione di privilegio in confronto di quelli colpiti; rileva finalmente che nell'interesse ben inteso dell'economia generale è necessario che la funzione d'impegnare tempestivamente la produzione e smistarla secondo i bisogni dei consumatori sia libera da impedimenti per superare i quali si deve spendere un lavoro improduttivo che aggrava sproporzionatamente i prezzi delle merci anche perchè limita il gioco della concorrenza. Quindi fa voti, in nome della libertà commerciale e dell'auspicata ricostruzione economica della Nazione, perchè il dazio comunale sui tessuti, maglierie, ecc., non venga applicato in altri comuni del Regno e perchè il Governo si interessi ad ottenerne l'abolizione nei comuni dove è già stato applicato.

— La presidenza dell'Associazione piemontese industriale del legno (A.P.I.) perseguendo nell'agitazione della classe contro il dazio di produzione, invita i propri soci a partecipare all'adunanza generale della categoria che avrà luogo la sera di lunedì 17 corr., alle ore 21 nell'aula della Camera di Commercio in via Ospedale 28, per discutere sui provvedimenti da attuarsi per impedire il ripetersi degl'inconvenienti riscontrati nel primo tentativo di applicazione della nuova legge sul dazio. All'assemblea sono invitati anche i non associati per l'importanza dell'argomento in discussione.

## Malato che incendia il letto e rimane mortalmente ustionato

L'altra notte con automobile privata veniva trasportato all'ospedale San Giovanni il pasticciere Giovan Battista Fenoglio, di anni 52, abitante in via Principe Tommaso n. 18. Il poveretto presentava gravissime ustioni di secondo e terzo grado in varie parti del corpo, e versava in istato allarmante. Il dottor Ferrero, di servizio al nosocomio, lo visitò, gli prestò le cure del caso, e lo fece poi ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita. Il disgraziato poco dopo entrò in agonia, e verso il mezzogiorno di ieri spirava.

Avevano accompagnato all'ospedale il Fenoglio una guardia civica e tale Gandolo, abitante in via Po, 12, e da essi l'agente di servizio Borgna potè sapere come il ricoverato avesse riportate le letali ustioni. Il Fenoglio, che era indisposto da due giorni, si trovava a letto. Egli ebbe forse bisogno di prendere qualche medicina, od altro, ed accese una candela. Ma disgrazia volle che egli, compiendo con mano malferma tale bisogna, comunicasse il fuoco alle lenzuola. Sembra che il poveretto non si sia accorto subito del sinistro, forse anche gli mancarono le forze per alzarsi e fuggire. Fatto sta che le fiamme lo investirono sul letto stesso. Mezzo soffocato dal fumo, non potè neanche gridare in modo da farsi distintamente udire.

Il sig. Gandolo fu il primo ad accorgersi, dal fumo che usciva dalle finestre dell'alloggio del pasticciere, del sinistro, e diede tosto l'allarme. Sul posto giunsero agenti municipali e i pompieri. Il fuoco venne spento in breve tempo; ma il povero Fenoglio era ridotto in condizioni pietosissime. Amorosamente soccorso, egli venne preso e portato a braccia sulla strada, e quindi, per mezzo di automobile, condotto, come dicemmo, all'ospedale San Giovanni.

## Alla guardia medica

Il dottor Trabucco del San Giovanni ha medicata tale Teresa Brio, di 56 anni, abitante in via Villafranca, 61, la quale in piazza Vittorio era stata investita da un tram, riportando una ferita al capo con commozione cerebrale. Essa è stata ricoverata con prognosi riservata.

— Caterina Serra, di 25 anni, abitante in corso Orbassano, 210, in via Sacchi, l'altra notte è stata ferita da un tale con cui era venuta a questione, riportando lesioni guaribili in dieci giorni. Fu medicata al San Giovanni dal dottor Ferrero.

— Allo stesso Ospedale si fece medicare dal dottor Ferrero il manovale Michele Grosso, di anni 35, abitante in strada Abbadia di Stura 142, che presentava ferite di punta e taglio, guaribili in due settimane. Egli disse che passando vicino ad una comitiva di giovinotti, che rissavano fra loro, in Barriera, era stato da uno di essi colpito con un coltello.

## Furti ed arresti

Nella chiesa di San Dalmazzo certa Letizia Battistini è stata derubata destramente del portafogli che conteneva circa 250 lire. Non appena essa si accorse, con sorpresa poco gradita, del colpo che le era stato giocato denunziò il fatto alla Questura.

— Su un tram della linea P certo Giacomo Canni fu Giuseppe, è stato borseggiato del portafogli contenente 130 lire.

— Dai carabinieri specializzati è stato tratto in arresto tale Andrea Adami fu Serafino, responsabile di furto di titoli e di oggetti preziosi in danno di Vittorio Keressa abitante in via Nizza 24.

— Per violenza e resistenza agli agenti della pubblica sicurezza è stato arrestato certo Remo Rossetti fu Francesco e tradotto al carcere giudiziario.

## Tentato suicidio

Il decoratore Domenico Vanetti, di 27 anni, senza fissa dimora, ha tentato di annegarsi gettandosi in Po all'altezza di via Riccardo Sineo. Soccorso e tirato a salvamento dal ragioniere Giulio Diana e dal signor Mario Longo, venne trasportato a San Giovanni, dove il dottor Cafasso lo giudicò fuori pericolo.

## Morte improvvisa

Una [illegible] verso le 13 [illegible] Mandelli [illegible] all'Ospedale [illegible] con l'auto della Croce Verde, dove spirava poco dopo, per sincope cardiaca. Egli non possedeva documenti atti alla identificazione.

## Stato Civile di Torino

17 marzo 1924.

**NASCITE**: 26; maschi 14, femmine 12.

**MATRIMONI**: Barra Luigi con Roffa Ester — Badini Mario con Saggini Margherita — Oliva Enrico con Tiflone Ernesta — Fedini Cesare con Cirimotti Margherita — Picco Domenico con [illegible] Felicita — Valpreda Pietro con Pasquevole Anna — Rinaldi Angiolino con Grimaldo Teresa.

**MORTI**: Baldracco Pietro fu Flaviano, d'anni 80, di Sommariva Perno, manovale, corso Bramante, 8. — Nicco Francesco fu Giovanni, id. 31, di Torino, lavandaio, strada Berthoulla, 100. — Macchetti Angela fu Ignazio, id. 81, di Quittengo, casalinga, corso Oporto, 18. — Bilancia cav. Giuseppe fu Pasquale, id. 64, di Girgenti, agiato, via Galliari, 11. — Brezzo Bartolomeo fu Tomaso, id. 74, di Monleu Roero, facchino, via Cuorgnè, 3 bis. — Tirone Giuseppe fu Giovanni, id. 15, di Cerello d'Asti, conciatore, via Lessie, 4. — Carlocchini Luigia in Luparia, id. 32, di Torino, infermiera. — Rusticelli Margherita fu Anselmo, di Torino, impiegata. — Grosso Eugenio fu Giuseppe, id. 38, di Torino, operaio off. C. V. — Locatini Giovanni fu Carlo, id. 73, di Torino, tappezziere. — Borghesio Orsolina fu Baldassarre, id. 63, di La Loggia, casalinga. — Bertano Serafina ved. Brignone, id. 78, di Savigliano, casalinga. — Borgo Pietro fu Michelangelo, id. 39, di Casale Monferr., calzolaio.

Minori d'anni sei, 2. Totale 19, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Inser. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

## Il bilancio preventivo 1924 ad Alessandria

**Alessandria, 17.**

Il Commissario prefettizio ha compilato il bilancio preventivo per il 1924. Dalla relazione che precede lo stanziamento delle somme d'ogni singolo capitolo rileviamo come il gettito daziario è stato previsto in due milioni e mezzo, con l'incremento di L. 425,610 in confronto del 1923. Per gli edifici scolastici delle frazioni e pei cimiteri si è previsto con la contrattazione di un mutuo di L. 300,000 a breve scadenza con Istituti locali.

Fra le spese di maggiore rilievo ricordiamo la somma di L. 480,000 per il miglioramento del personale dipendente, destinata ad aumentare gli emolumenti agli impiegati, maestri e salariati, al ripristino delle guardie campestri, per il miglioramento delle più modeste pensioni e per perfezionare certi servizi, quale l'insegnamento nelle scuole serali. Pei nuovi cimiteri nei sobborghi di Cascinagrossa e Mantovana lire 50,000; L. 172,000 per la costruzione di una palestra ginnastica per le scuole elementari, il cui progetto è pronto dall'agosto 1923; L. 214,000 per la costruzione di una scuola nei sobborghi; L. 34,000 per lavori al Mattatoio.

Nelle spese facoltative notiamo i seguenti principali stanziamenti: Aumento pel sussidio di L. 8000 concesso per la costruzione della tramvia Frugarolo-Spinetta Marengo; L. 2500 all'Associazione mutilati; L. 3000 alla casa del Reduce, per la quale si erogarono L. 6000 nel 1923 a titolo di straordinario contributo; L. 6000 alla banda musicale G. Verdi. L'articolo 86 viene accresciuto di L. 61,300 per la concessione di un concorso facoltativo di L. 300 sulla pensione di ciascun maestro collocato d'ufficio a riposo e per il beneficio già dal Commissario deliberato di corrispondere ad essi una buona uscita pari a tre mesi di stipendio. Si è aumentato di L. 7810 la spesa per la scuola serale di arti e mestieri; L. 10,900 sono state preventivate per integrare gli insegnanti elementari; [illegible] 1000 per l'Istituto regionale di Magistero in Torino, mentre per ragioni di nomenclatura contabile è classificata fra le facoltative la spesa di L. 150,000 per contributi arretrati per classi aggiunte.

Lo stanziamento all'art. [illegible] prevede la soluzione graduale dell'accennata vertenza fra Comune e Amministrazione delle Opere Pie ospitaliere per il rimborso del disavanzo di gestione degli esercizi 1919 e 1920: si pretende dal Comune la somma complessiva di L. 856,129,11 ed alle pretese il Comune ha finora frapposte eccezioni pregiudiziali che non toccano l'essenza della questione, la quale dipende dal D. L. 14 febbraio 1918, n. 277 e dal R. D. 2 ottobre 1919, n. 1910. Ora non si può negare la applicabilità di massima di questi decreti, salvo la [illegible] nel suo vero spirito per diminuire la entità del contributo comunale: a tale scopo sono state avviate pratiche dal [illegible] che spera conclusive. L. 150,000 riguardano la sistemazione già deliberata di nuove strade nella piazza per agevolare la vendita di aree fabbricabili, mentre si prevedono 25,000 lire per l'estensione della luce elettrica a tutti i sobborghi. « Terminata la rassegna analitica delle variazioni attive e passive — conclude la relazione del Commissario — è agevole dire che il bilancio 1924 posa, come i due ultimi precedenti, su basi sicure e senza menomamente compromettere la solidità di assetto complessivo della finanza comunale: consente anzi un maggior sviluppo dei vari servizi e prelude anzi una sistemazione dei problemi [illegible] che si potrà ritenere stabilizzata per un buon numero di anni. Naturalmente [illegible] esercizio porta le entrate [illegible] vicine al limite massimo di sfruttamento: ed è pertanto prudente che gli stanziamenti passivi non siano superati, poichè non si potrà ragionevolmente sperare un gettito attivo sensibilmente superiore al previsto. Invero i precedenti esercizi, compreso quello 1923, hanno chiuso con notevoli avanzi di amministrazione perchè si era fatto un calcolo assai basso di entrate in relazione ad un modesto programma di spese: si è avuto un maggior gettito che ha dato avanzi reali, ma son rimaste da compiere opere e da sistemare servizi che oggi esigono un preventivo più gravoso. Pertanto l'importante avanzo assegnato al presente bilancio e quello pure ragguardevole di cui fruirà il bilancio 1925, non devon portare alla conclusione che il Comune di Alessandria sia in condizioni di grande floridezza. La vita di quel complesso grandioso di attività che è un grande comune moderno, non può essere giudicata in base ai risultati finanziari di uno o di due e anche di cinque anni, ma deve essere giudicata guardando allo sviluppo dato alle molteplici forme nelle quali si allinea la Civica azienda non meno che al rapporto fra esigenze amministrative sociali e potenzialità economico-finanziarie dell'Ente. Chiudere l'esercizio con un avanzo è ottimo e confortevole cosa soltanto se non rimangono gravi problemi da risolvere che impegnino l'avvenire per somme superiori all'avanzo, come è precisamente il caso del Comune di Alessandria. Ma poichè le basi della nostra finanza sono solide, non vi è da dubitare sulla capacità del Comune nell'affrontare tali problemi che già sono nel presente bilancio individuati e prospettati ».

Riassumendo le cifre del bilancio pareggiano in L. 15,824,352,58 di cui L. 273,148,80 come partite di giro e L. 837,000 come avanzo di amministrazione 1922. Agli effetti dell'imposta e sovrimposta provinciale e comunale sui terreni e fabbricati le notizie statistiche recano i seguenti dati: imposte erariali anno 1923: sui terreni ammontare effettivo: 345,392,86; aliquota per ogni lira di estimo o di reddito imponibile 0,184,584. Sovrimposta provinciale votata per l'anno 1924: Ammontare effettivo 1,342,964,53. Centesimi addizionali per ogni lira di imposta erariale 3,8980071. Sovrimposta comunale applicata al presente bilancio 1,398,677,15. Aggravio sul. 2,387,082,36. Sui fabbricati: imposta erariale ammontare effettivo: 512,799,30; aliquota per ogni lira di estimo o di reddito imponibile 0,161,500. Sovrimposta provinciale: ammontare effettivo 880,862,93; centesimi addizionali per ogni lira di imposta erariale 1,7177528. Sovrimposta comunale applicata al presente bilancio 1340003,25. Aggravio totale 2,733,965,77.

Ammontando l'estimo sui terreni a Lire 18,171,195,58 ed il reddito imponibile sui fabbricati a L. 3,175,004,93, l'aggravio totale sui terreni corrisponde a L. 1,563 e quello sui fabbricati a L. 0,861 rispettivamente per ogni lira d'estimo o di reddito imponibile. Confronto tra la sovrimposta comunale applicata al presente bilancio e quella risultante dal nuovo limite legale. Limite legale della sovrimposta, corrispondente a 60 centesimi per ogni lira di imposta erariale dell'anno 1923 a senso della legge 6 luglio 1912, N. 707, Lire 524,915,57. Eccedenza del limite legale richiesta a pareggio del presente bilancio Lire 2,124,061,83. Totale della sovrimposta comunale applicata al presente bilancio Lire 2,638,980,40, di cui L. 1,340,303,25 sui fabbricati corrispondente all'aliquota 2,6137 e Lire 1,298,677,15 sui terreni corrispondente all'aliquota 3,76. Notizie statistiche sulle tasse comunali. Sovrimposta comunale sui generi colpiti da dazio consumo governativo Somme previste nel presente bilancio L. 2,500,000; tassa esercizi sulla minuta vendita di generi non riservati al monopolio dello Stato, Lire 271,000. Tasse vetture pubbliche, private e domestici L. 14,000. Sul valore locativo L. 5000. Tassa di famiglia L. 775,000. Tassa sui cani L. 48,000. Tassa sui pianoforti e sui bigliardi L. 15,500. Tassa sulle insegne L. 15,000. Duplicazione delle tasse comunali esclusa la tassa di famiglia L. 297,500. Altre tasse e diritti diversi L. 633,700. Totale L. 4,750,766. Posto a raffronto l'ammontare totale delle tasse previsto nel presente bilancio col numero degli abitanti del Comune (78,769 ivi compresi i militari 3274) risulta un aggravio medio di L. 59,70 per ogni abitante. Come è noto gli effetti del dazio il Comune di Alessandria è dichiarato aperto dall'anno 1866, epoca della riforma tributaria.

### Complice dell'uccisione di due carabinieri arrestato in Francia

**Nizza, 17 mattino.**

La gendarmeria di San Martino del Varo ha arrestato sabato in una cantina di Lahous Roux, località frequentata da molti operai italiani, certo Cocciolino Venturino di 23 anni nato a Carmagnano accusato di complicità nell'omicidio di due carabinieri a Firenze.

# ULTIME NOTIZIE

## L'indirizzo fiumano al Re

### "La passione inesausta,,

**Fiume, 17, mattino.**

Delle due pergamene offerte dal Municipio a S. M. il Re dal comm. Icilio Baccich la prima contiene l'appello dei fiumani al Re per l'entrata in guerra, e consegnata al Sovrano a Roma il 18 marzo 1919; la seconda, reca l'indirizzo, dopo la ratifica del patto di Roma. Ecco il testo di quest'ultima:

« Sire! La storia si ripete, si rinnova nei secoli. Non rimase insensibile la grande anima del Re Galantuomo al grido di dolore che nel 1859, da ogni parte d'Italia, si elevò fino a lui e snudò egli la fiammeggiante spada per trarre dal servaggio le genti di Lombardia e di Venezia. Così voi, riprendendo dopo appena un cinquantennio la nobilissima tradizione della vostra augusta Casa e ponendovi, Re soldato, alla testa delle giovani e balde milizie della patria, tra il tuonare delle artiglierie ed il tumultuare della battaglia, raccoglieste la disperata invocazione di Fiume e oggi ne spezzate per sempre i ceppi.

« La fede è coronata nel sangue e col sangue dei nostri figli migliori, che colla bella morte additarono il cammino alle milizie liberatrici, coronata attraverso una lunga passione inesausta, secondo il motto dello stemma cittadino. Da Mario Angheben, Ipparco Baccic, Annibale Noferi, a Marco Asso, a Italo Conci, a Glauco Nascimbeni, a Bruno Mondolfo, ad Alfredo Fontana, ad Edoardo Meazzi, a Spiridione Stoian, ad Antonio Grossich, a Stefano Calchess, sono tutti nomi di una medesima eroica gesta che sembra leggenda e fu realtà palpitante. Sono tutte tappe radiose di uno stesso straziante calvario al quale i cittadini diedero la carne e lo spirito devotamente, disperatamente ciascuno portando il fardello della sua croce. Oggi il calvario si trasforma in altare, l'altare della patria, scintillante di luci. Le aquile di Roma rientrano trionfanti nell'antica terra che, per non dubbi segni, riconoscono loro e possono con voi, Sire, che ne guidate superbamente il volo sull'arco e sul ballo che già furono di Roma.

« Fiume nostra si ricongiunge oggi per sempre alla patria ed intona per voi, Re liberatore, i peana e gli osanna, tutta vestendosi di tricolore. Non ci turba il pensiero della grave missione che la madre affida alla figlia, più lontana nello spazio forse, più vicina nel cuore per quanto ha sofferto. Noi l'accettiamo con lieto e sereno animo. Fummo il baluardo inespugnato di Roma nei secoli ed il patrimonio sacro della patria preservammo intatto fronteggiando ovunque la comune civiltà. Saremo collo stesso ardimento, con la stessa fede, con la stessa intrepidezza, la scolta vigile di Roma sul Carnaro e ad un tempo i banditori fedeli ed instancabili del gran verbo di Roma nell'Oriente vicino. Così sia! Fiume il 2 marzo 1924 ».

## L'omaggio a D'Annunzio nella giornata dell'annessione

**Brescia, 17, mattino.**

A Villa Cargnacco sono giunti nel pomeriggio di ieri e nella giornata d'oggi a centinaia i telegrammi. La aristocrazia di tutta Italia, dell'ingegno e del censo, uomini di lettere e di politica, ha inviato al comandante vive entusiastiche congratulazioni. Gardone Riviera oggi è tutto un tricolore. La stessa colonia straniera, numerosissima quest'anno, si è unita all'omaggio del Poeta soldato. Il Municipio ha inviato stamane un grande mazzo di fiori a Villa Cargnacco e nel tardo pomeriggio un corteo, formato da combattenti e da fascisti, ha sfilato in silenzio davanti al « Vittoriale » chiuso oggi più che gli altri giorni ad ogni tentativo di indiscrezione. Il gruppo di fidi legionari, che non abbandona l'eremo del comandante, si è mostrato assai soddisfatto dell'altissima onorificenza che il Re ha voluto conferire a chi seppe conservare all'Italia la gemma del Carnaro.

## In vista del Concistoro

**Roma, 17, mattino.**

(B.) — Il Concistoro segreto, indetto per il 24 corrente, desta fin d'ora nel mondo cattolico romano una curiosità intensa, fatta di ansia e di aspettativa. V'è negli ambienti ecclesiastici l'impressione diffusa che l'allocuzione che sarà pronunciata in tale eventenza da S. S. Pio XI potrà rappresentare un documento di un certo valore e di una vasta capacità di ripercussioni, nello sviluppo ulteriore della politica pontificia. In occasione del Concistoro, il Pontefice annuncierà solennemente l'apertura dell'anno santo per il Natale prossimo. Un evento di tal genere, destinato ad intervenire le manifestazioni religiose in tutto il mondo e ad intensificare le espressioni dell'ossequio cattolico a Roma, non potrà essere bandito dal Vaticano senza che il Pontefice ne svolga il significato e la portata in tutta l'economia della vita cattolica mondiale. Tre sono i grandi problemi al cui esame e al cui processo di maturazione dedicano, può dirsi, in questo momento il meglio della loro sagace attività e della loro lungimirante chiaroveggenza gli organi supremi del magistero cattolico: il problema del possibile riavvicinamento a Roma delle denominazioni cristiane di lingua inglese; quello dei possibili contatti con l'ortodossia slava; quello infine della condizione politica e religiosa dei Luoghi Santi. Il primo, nonostante l'insuccesso riconosciuto delle conversazioni di Malines, ha compiuto rapidi passi verso una fase di chiarificazione e di semplificazione, da quando Sua Maestà britannica ha pubblicamente affermato la sua simpatia per le conversazioni e le discussioni amichevoli con rappresentanti del « papismo ». Il secondo, invisibilmente addolcitosi attraverso lo spiegamento recente di tante opere di beneficenza cattolica, impiantate nelle regioni russe più duramente sofferenti negli ultimi anni, potrebbe, da un momento all'altro, ricevere, improvvisamente, non diciamo una soluzione, ma, senza dubbio, una sensibile dilucidazione, da proposte di scambievoli accordi, quali da secoli non erano stati più sognati. Il terzo infine appare ogni giorno più così imperioso e così grave, da esigere, senza interruzione, pronunciamenti e rivendicazioni da parte delle autorità cattoliche, che dovranno pure, un giorno, approdare ad un risultato concreto qualsiasi.

Nessuno potrebbe dire a tutt'oggi se l'allocuzione pontificia, che sarà pronunciata all'imminente Concistoro, conterrà allusioni e di quel genere a questi formidabili problemi della vita religiosa europea, ai quali è collegato d'altro canto per fili sottilissimi l'avvenire stesso della nostra civiltà. Le dichiarazioni ufficiali, è intuitivo, vengono a sanzionare e a chiarire situazioni e risoluzioni, maturate attraverso diuturni periodi di gestazione silenziosa. Può darsi benissimo che sia ancora troppo presto per annunciare al gran pubblico quel che l'opera impalpabile della diplomazia e del proselitismo religioso sta preparando nel mistero. Ma appare da mille sintomi che qualcosa di molto importante sia preparandosi, sotto l'impulso delle forze spirituali imponenti, suscitate dalla grande crisi della guerra, nel recinto della vita religiosa europea. Ed è indiscutibile che dagli eventi che maturano, Roma si prepara ad essere la guida naturale e la disciplinatrice efficace.

### La soppressione del monopolio dei fiammiferi approvata dal Senato francese

**Parigi, 17.**

[illegible]

## Painlevé ed Herriot contro il blocco e per la pace mondiale

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 17, mattino.**

Mentre si discute sempre intorno alla probabile data delle elezioni generali che Marcel Hutin crede, come scrive oggi nell'Echo de Paris, possano avere luogo il 18 maggio, la campagna elettorale può considerarsi già iniziata.

Ai discorsi di Briand e di Caillaux, deve aggiungersi quello che l'ex-presidente del Consiglio Painlevé ha pronunziato ieri al congresso nazionale del partito dei repubblicani socialisti a Saint Etienne, discorso notevole nel corso del quale ha fatto una stringente critica all'opera svolta dal blocco nazionale. Egli ha denunziato come origine dei mali di cui la Francia soffre oggi e che sono stati sinistramente aggravati dalla deplorevole politica della maggioranza attuale, la fine del 1917, quando i repubblicani abbandonarono ad altre mani il timone della barca governativa, nel momento in cui essa stava per varcare un passo decisivo. « Questo errore primordiale e le conseguenze fatali che ne sono risultate — ha detto l'on. Painlevé — sono state esposte magistralmente nell'opera postuma di colui che fu prima e durante la guerra un grande capo del partito socialista: Marcel Sembat, opera commovente, testamento politico di un uomo che sapeva, scrivendola, che i suoi giorni erano contati e che è anche una confessione nella quale traspira il rincrescimento, non privo di grandezza, di un attore strettamente partecipante al dramma che racconta ».

L'oratore ha rimproverato poi a grandi tratti l'opera del blocco nazionale durante la legislatura che sta per finire e giungendo alla questione dell'occupazione della Ruhr e della crisi del franco si è così espresso: « Noi non siamo di quelli che, fieri dei nostri 300 mila morti, volevano entrare nella Ruhr, malgrado la volontà dei nostri alleati. Ma una volta il fatto compiuto non abbiamo avuto che un desiderio: che la resistenza passiva, rovinosa tanto per la Francia quanto per la Germania, prendesse fine al più presto. Quando questo fatto si è verificato, più tardi di quanto pensavamo, noi ci siamo rallegrati dell'evento ed abbiamo sperato che la Francia avesse assunto la direzione della grande opera della ricostruzione europea. Oggi il ribasso del franco è fortunatamente arginato, ma con espedienti improvvisati ed a quale prezzo e per quanto tempo? Noi siamo convinti che non vi è stabilità solida se da una parte il problema delle riparazioni non riceve una soluzione internazionale e se dall'altra la nostra situazione fiscale non sarà risanata in condizioni conformi all'equità ».

L'ex-Presidente del Consiglio espose poi il programma del partito repubblicano socialista, la cui attività, egli dichiarò si ispira ad un idealismo realizzatore, programma che si basa sulla solidarietà fraterna verso i partiti repubblicani, sulla repubblica laica, sulla dottrina nazionale che si preoccupa nello stesso tempo dell'interesse nazionale e del trionfo di una dottrina sociale che vuole la continuità ordinata del lavoro ed i suoi giusti diritti, una disciplina senza dogmi e senza restrizioni, senza chiesuole, ma che non vuole essere zimbello di ambiziosi troppo abili i quali sono soliti ad accompagnare la fortuna quando essa cambia direzione e che nei giorni delle elezioni scelgono i partiti come i giuocatori scelgono sui campi di corsa i cavalli preferiti. Painlevé affermò la sua volontà di strappare la Francia ad una oligarchia onnipotente e salvarla dalla tirannia che sarebbe la più grande disgrazia e concluse citando una nobile immagine di MacDonald: « So perfettamente che i miei figli contempleranno degli orizzonti che i miei occhi non hanno scorto. Ma io voglio per lo meno marciare verso il limite del mio orizzonte ». Painlevé rammentando queste parole invitò i repubblicani a percorrere l'aspra e pericolosa tappa sul cammino dell'avvenire, tappa che sarà meno aspra e pericolosa se verrà compiuta nell'unione, seguendo insieme il ritmo dei passi e cantando insieme la medesima canzone.

Mentre Painlevé, leader dei repubblicani socialisti, parlava a Saint Etienne, Herriot capo dei radicali socialisti, prendeva la parola a Bordeaux per predicare l'unione (che nel dipartimento della Gironda sembra particolarmente compromessa, in seguito a dissensi avvenuti nel partito) per poter dominare una delle più gravi crisi che la Francia abbia mai attraversato. L'oratore non si lasciò sfuggire l'occasione per criticare nuovamente il progetto del governo sui decreti legge e per chiedere il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, e dopo aver dichiarato che i democratici debbono esigere per la Francia le riparazioni cui essa ha diritto, il deputato del Rodano invitò i repubblicani di sinistra a mostrare che la loro intenzione è il ristabilimento della pace mondiale. Infine stigmatizzando qualsiasi dittatura, da qualunque parte essa venga, concluse dicendo che non è il momento di chiedersi se si sarà o no eletti, ma di dirsi anzitutto repubblicani e di procedere concordi nella lotta che sta per iniziarsi.

## Il discorso dell'on. Di Cesarò in difesa della democrazia sociale

**Palermo, 17, mattino.**

Al teatro Massimo l'on. Di Cesarò ha pronunciato un discorso.

Esaminando il problema delle elezioni, egli ha analizzato la situazione politica del paese, constatando una confortante meravigliosa ripresa della vita economica. Quando Mussolini — dice — dopo la marcia su Roma, scelse i suoi collaboratori di parte democratica, esclusivamente dalla democrazia sociale, questa non poteva non accordare la propria collaborazione, trattandosi di eseguire un programma di ricostruzione nazionale, di esaltazione della vittoria, di esaltazione di tutti i valori nazionali. Accettare l'offerta collaborazione era un dovere, anche perchè nel seno dello stesso fascismo si intravvedevano correnti avvicinantesi alle concezioni democratiche, tendenti verso la politica del lavoro. Così facendo la democrazia sociale crede di avere adempiuto ad un alto dovere verso la Patria. Per questo suo dovere la democrazia sociale rinunziò a tutto ciò che le fu possibile: organizzazione, influenza, prestigio, ma non poteva segnare la propria fine, perchè la fine di ogni tradizione democratica avrebbe accresciuto la confusione dei partiti, che sono organi necessari allo svolgimento della vita nazionale.

Abbiamo sicura coscienza — dice l'on. Di Cesarò — di avere rappresentato nel passato, di rappresentare nel presente e di dover rappresentare nell'avvenire una precisa corrente della pubblica opinione, che ha la sua parte nel giuoco delle diverse forze politiche dalle quali trae alimento il progresso delle diverse forze politiche dalle quali trae alimento il progresso della vita nazionale. L'onorevole Di Cesarò afferma poi che la democrazia sociale, collaborando, chiese lealmente riconoscimento e rispetto come partito. Essa si rende conto che l'opera di ricostruzione nazionale intrapresa dal Governo nazionale non è ancora compiuta e per tale compimento avrebbe potuto giovare ancora la collaborazione di tutte le forze nazionali.

A seguito del discorso del Presidente del Consiglio dinanzi alla grande assemblea fascista, ritenendo la democrazia offesi i propri principi, denunciò la collaborazione diretta nel Governo. L'oratore polemizza col ministro Carnazza, che nel recente discorso di Noto affermava che nella lotta elettorale l'attuale Governo non ha avversari. La democrazia sociale non solleva pregiudiziali; essa è pronta ancora a dare la sua adesione per la ricostruzione economica e morale d'Italia, ma non si deve tentare di sopprimerla, soffocando il suo pensiero, negando i suoi principi. L'on. Di Cesarò fa le lodi della democrazia, e dice di ritenere che un alto concetto ne abbia lo stesso Presidente del Consiglio, tanto è vero che egli nelle liste ministeriali vi ha incluso uomini eminenti di parte democratica, come gli onorevoli Colonna Di Cesarò [illegible] lamido, De Nicola e [illegible]. Siamo pronti — ha concluso l'on. Di Cesarò — a tutti i sacrifici per il bene della Patria, ma vogliamo restare liberi di difenderne i supremi interessi, secondo le nostre dottrine, secondo le nostre concezioni. Termina, applaudito, sciogliendo un inno alla Sicilia.

## Sidecar investito da un treno

### Due morti non identificati

**Milano, 16, mattino.**

Un fonogramma da Mornale, in provincia di Lecco, dà notizia di una gravissima disgrazia avvenuta al passaggio a livello nei pressi del paese. Erano circa le 17,30, quando una motocicletta con sidecar attraversava il binario della ferrovia. Sulla macchina si trovavano, oltre al conducente, un uomo ed una donna che avevano preso posto nel sidecar. Nello stesso istante sopraggiungeva un treno diretto da Milano che investiva in pieno la macchina. Un urlo di raccapriccio si levò dalle poche persone che assistettero alla tragica scena. La macchina venne lanciata a notevole distanza. Dei viaggiatori due rimasero cadaveri, il terzo si salvò. Sul luogo si sono recate le autorità. Fino a tarda ora non si seppero conoscere le generalità dei disgraziati viaggiatori. La macchina investita portava il numero 25-10560.

### La controffensiva spagnuola al Marocco

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Madrid, 17 mattino.**

Nei circoli bene informati si dice che la controffensiva contro Abd El Krim non comincierà che fra qualche settimana, quando tutti i preparativi in corso saranno terminati.

## SPORT

### La riunione italo-inglese a Milano

**Milano, 17, matt.**

Malgrado la concomitanza di altri avvenimenti sportivi, numeroso pubblico ha assistito alla riunione di box italo-inglese al Palazzo dello Sport. Il bilancio della giornata si è chiuso a nostro favore, ma non ha un grande significato poichè più di un incontro non ha soddisfatto, a cominciare da quello Spalla-Penwill, in cui l'inglese è stato l'ancora di un campione passato e venne risparmiato per 8 riprese. Anche l'incontro Bosisio-Davis è apparso non eccessivamente duro per il nostro campione che, appena impegnatosi, ha avuto ragione dell'avversario. Singolare l'andamento del match Bianchi-Gibbons che Bianchi avrebbe potuto vincere per k. o. L'incontro più bello e più interessante in linea sportiva è stato quello fra Mandley e Garzena, in buona forma il campione dei « leggeri » ha chiuso alla par dimostrandosi lievemente superiore. Arbitri Carray e Bianchi.

Ecco il dettaglio degli incontri:

**Pietro Bianchi** (kg. 57,200) batte **Gibbons** (kg. 58) ai punti in dieci riprese. L'incontro è stato caratterizzato da un'estrema durezza per due uomini di peso così leggero. Si è svolto a vantaggio dell'inglese che è stato messo a terra una quindicina di volte. La vittoria di Bianchi è stata vivamente applaudita.

**Garzena** (kg. 61,200) ed **Mandley** (kg. 61,800) match nullo in 10 riprese. Combattimento veloce e corretto che ha interessato il pubblico. L'inglese si è dimostrato un più che ottimo elemento, ma è stato paralizzato nel suo giuoco dall'italiano, la cui mobilità ha completamente sconcertato Mandley.

**Bosisio** (kg. 75,700) batte **Davis** (kg. 66,700) per k. o. all'ottava ripresa. L'inglese è un uomo deciso e veloce, ma di classe inferiore all'italiano. Per le prime riprese Davis impone la sua irruenza e la sua maggiore decisione. Specialmente nella 3.a Bosisio è costretto ad incassare qualche lungo sinistro al viso e vede i suoi colpi bloccati. Dopo la 4.a ripresa l'italiano prende il sopravvento. Nella 7.a ripresa scuote l'inglese e con una scarica al viso abbatte l'avversario per 5", poi lo rimanda al tappeto per 4". Davis tuttavia riesce a terminare il round. L'8.a ripresa è la decisiva. All'uscita da un corpo a corpo Bosisio manda Davis a terra per 4", poi successivamente per 3", per 4", per 8", abbattendolo infine per i 10 secondi, regolamentari con un destro alla mascella.

**Giuseppe Spalla** batte **Penwill** per k. o. alla 8.a ripresa. Nella prima ripresa gli avversari fanno una lunga e vana schermaglia, nella seconda, malgrado il poco impegno Spalla abbatte Penwill per 7". Il match si trascina senza storia fino alla 8.a ripresa. Penwill va a terra per 8" per altri 7" e poi per 9" ed è salvato al gong. La 8.a ripresa è l'ultima. L'inglese stretto alle corde va al tappeto a seguito di una scarica e vi rimane per il k. o.

### Il chilometro lanciato a Ginevra

**Ginevra, 17, mattino.**

Con grande concorso di pubblico e colla partecipazione di numerosi concorrenti, fra i quali parecchi su macchine italiane, si è corso ieri a Ginevra il « chilometro lanciato ».

Ecco i risultati:

**Turismo.** 1.a categoria: Alliere 82,86 — 2.a categoria: Karrer 84,07. — 3.a categoria: Koning su Ansaldo 67,05. — 4.a categoria: Ferrier su Lancia 60,82, 2.o Thomas 112,05, 3.o Schmidt 141,08. — 5.a categoria: Grafenried 77,22. — 6.a categoria: Caillet 113.

**Vetture Sport.** 1.a categoria: [illegible] concorrente. — 2.a categoria: Schneider su Fiat 75,13, Lanz [illegible]. — 3.a categoria: Altier 114,35, Niffeler 111,55.

**Corse libere.** Prima categoria: 1.o Pictet 82,91 — Seconda categoria: 1.o Moriceau su Talbot, 142,33 — Terza categoria: 1.o Nig su Ansaldo 100,53. — Quarta categoria: 1.o Ferrari su Alfa Romeo 120,163.

### Corse ai Parioli

**Roma, 17, mattino.**

**Premio Caracciolo**, lire 5000, metri 2500: 1.o Birondo, 2.o Basilio, 3.o Ottavio, 4.o Erminio. Quattro lungh., 1/2 lungh., 3 lungh. Tot. L. 25, 12,50, 8,50.

**Premio Carpinello**, lire 6000, m. 1100: 1.o Tarta, 2.o Reza, 3.o Partenope, 4.o Rossano. 1 lungh., incoll., 2 1/2 lungh. Tot. L. 12,50, 8,40, 6,50.

**Premio Monte Mario**, lire 6000, m. [illegible]: 1.o [illegible] mella, 2.o Danubius, 3.o Matteo, 4.o Juanita. Tre lungh., testa, due lungh. Tot. L. 20, 8,50, 11,50, 8,50.

**Premio Castelgandolfo**, lire 10,000, metri 2200: 1.o Fromelles, 2.o Pero, 3.o Dominio. 1/2 lungh., 2 lungh., 1/2 lungh. Tot. L. 11, 6, 6.

**Premio Parioli**, lire 50,000, m. 1600: 1.o Lauco, 2.o Fromba, 3.o Mantice. Due lungh., 1 lungh., 3 lungh. Tot. L. 15, 9,50, 10,50.

**Premio Bellavista**, lire 8000, m. 1600: 1.o Brezzer, 2.o Etna, 3.o Prati Parisien. 1/2 lungh., 3 lungh., 1/2 lungh. Tot. L. 12,50, 7, 6,50.

**Premio Palestrina**, lire 5000, m. 1600: 1.o Galllus, 2.o Rodin, 3.o Fanelle. Una testa, una incoll., 4 lungh. Tot. L. 11,50, 7, 6,50.

**DA NAPOLI**

**Un violento incendio** si è sviluppato nello Stabilimento Pomilio, ai Granili. Le fiamme si sono sviluppate in alcuni locali in cui sono conservate ingenti quantità di celluloide. L'opera alacre dei pompieri ha potuto, dopo alcune ore di lavoro, aver ragione del fuoco. Si ignorano le cause. I danni superano le centomila lire.

## CRONACA

### Grave accidente motociclistico

Due giovanotti sono stati trasportati ieri con una vettura pubblica all'Ospedale Mauriziano, per essere medicati di varie ferite riportate in una violenta caduta dalla motocicletta. Essi sono i fratelli Guglielmo e Alessio Conti, rispettivamente di 22 e 18 anni, da Canelli, e qui residenti in corso Stupinigi, 25. Verso le 13,30 i due giovanotti montando una motocicletta semplice percorrevano a forte velocità via Fréjus. La macchina era guidata dal fratello maggiore. All'angolo con via Monginevro questi svoltava mantenendo sempre una buona andatura; ma in quell'istante la gomma anteriore scoppiò, provocando un forte sbalzo alla macchina. I due turisti si trovavano quasi al limite della strada e furono lanciati violentemente contro il muro. Nell'urto essi rimasero entrambi feriti: il colpo tuttavia fu più grave per quegli che guidava la macchina.

Alcuni passanti che si trovarono così ad assistere al doloroso accidente accorsero in aiuto ai due motociclisti; e quasi subito il vicebrigadiere Cristofori, della sezione di Pubblica sicurezza di San Paolo, provvide a farli accompagnare alla guardia medica. Il dottor Ferraris, che praticò loro le medicazioni necessarie, giudicò il fratello maggiore, il Guglielmo, in pericolo di vita per commozione cerebrale e ricoverò e lo fece quindi ricoverare. Il fratello minore invece riportò alla testa ed alle mani, ferite di lieve entità che furono ritenute guaribili in dieci giorni.

## La drammatica avventura narrata da una ragazza

### Aggredita in carrozza da tre sconosciuti

All'ospedale San Giovanni dopo le ore 20 di ieri è stata accompagnata una ragazza la quale diceva di aver bisogno di assistenza medica per lesioni riportate in seguito ai maltrattamenti e alle violenze di tre giovanotti sconosciuti. Dopo che le furono prestate le cure necessarie alle lesioni le quali erano infatti di una certa gravità la ragazza fece della sua brutta avventura un racconto che non apparve completamente chiaro ed in qualche punto anche strano.

— Sono di Palermo — essa raccontò — e risiedo a Genova, in vicolo Pero 7. Lavoro in un laboratorio di scatole. Da due mesi sto entrata in amicizia intima con una compagna di lavoro la quale mi accennò qualche volta alla possibilità di venire a Torino a cercare lavoro a migliori condizioni. Ed infatti ci siamo decise finalmente a lasciare la nostra città ove io abitavo insieme con una sorella. Arrivate ieri sera abbiamo preso alloggio all'albergo « Sempione »: ove intendevamo fermarci alcuni giorni. Ed all'albergatore non abbiamo dato le nostre vere generalità. Io dissi chiamarmi Olimpia Lenti e la mia amica Armanda Cavazza. Questa mattina però ebbi una sgradita sorpresa. La mia amica scomparve portandomi via una borsetta contenente oltre cento lire. Nonostante le immediate ricerche non la ritrovai.

« Verso sera uscii nuovamente in cerca dell'amica. Avevo ancora in tasca alcune decine di lire. Sul corso Vittorio Emanuele fui avvicinata da tre giovanotti i quali mi rivolsero qualche parola. Io non diedi loro ascolto. Tuttavia fui seguita fin presso il Valentino. A questo punto i tre sconosciuti mi circondarono. Due di essi portavano il cappello chiaro; il terzo invece portava il cappello scuro. Essi mi agguantarono e mi fecero salire a forza in una vettura che era ferma lì vicino. La vettura partì di corsa. Dopo breve tratto i due giovanotti col cappello chiaro scesero dalla vettura ed io rimasi sola col terzo sconosciuto. Nonostante la mia resistenza questi abusò della condizione in cui mi trovavo, sola cioè ed indifesa. Poi il violento sconosciuto bussò ai vetri e la vettura si fermò. Egli scese pagò la corsa e mi disse: « Sono ballerino e scappo». E si allontanò di corsa. Essendo scesa subito anch'io cercai di inseguirlo: ma dopo pochi passi caddi svenuta. Quando mi sono riavuta mi sono accorta di essere all'ospedale. Ho constatato poi che mi erano state rubate ancora le poche decine di lire che tenevo in tasca e che mi mancava una catenella d'oro».

Tale il racconto dell'avventura lamentata dalla ragazza poco più che ventenne. Esso è apparso però, ai funzionari che lo hanno raccolto, molto strano per due ragioni: innanzitutto perchè il dottore che prestò le medicazioni alla ragazza avanzò dei dubbi sul fatto che le lesioni potessero essere state prodotte in una carrozza; in secondo luogo un passante, che provvide a fare accompagnare la ragazza all'ospedale, dichiarò di averla veduta in atteggiamento doloroso non sulla strada ma in un prato del parco del Valentino. Sulla vettura e sui tre individui sconosciuti non potè essere raccolto, neppure dalle dichiarazioni della giovane forestiera, nessun elemento preciso e utile per l'identificazione. Doppiamente strano apparve poi il fatto che il cocchiere che avrebbe condotto la vettura in questione non abbia dato segno di accorgersi delle violenti proteste e dei lamenti della ragazza!

L'amica della sedicente Olimpia Lenti non si fece ritrovare. Data l'ora tarda in cui avvenne il fatto non fu possibile accertare in quale misura sia attendibile il racconto della ragazza. L'autorità di pubblica sicurezza tuttavia non ha tralasciato le indagini iniziate: e la giovane operaia, che ora è temporaneamente ricoverata all'ospedale, sarà richiamata in Questura per un più ampio interrogatorio che permetta di mettere in luce tutti i particolari dell'avventura che così come fu narrata nella prima versione presenta elementi di un cinismo disgustoso e di delinquenza. Ma, come dicemmo, l'Autorità propende a credere che la ragazza — il cui vero nome è Anna Lafata, d'anni 21, da Palermo — abbia inventato questa drammaticissima narrazione per nascondere qualche altra verità. Soltanto l'indagine dell'Autorità potrà fare la luce sull'episodio. L'amica della Lafata sarebbe una certa Elisa Villani.

### Uno strano ferimento con amnesia

Verso le 18 di ieri un'automobile privata si fermava davanti alla porta d'ingresso del San Giovanni. Ne scendevano due persone, che aiutavano a far scendere un terzo individuo, il quale appariva ferito. Costui veniva accompagnato fin nell'interno dell'ospedale, dove i due accompagnatori lo lasciavano, tornando sui loro passi, risalendo sull'automobile e allontanandosi. Il ferito si presentò al medico di servizio dottor Trabucco, il quale gli riscontrò sintomi di commozione cerebrale e ferite al viso, alle gambe e ad una mano. Il sanitario lo giudicò guaribile in 15 giorni e lo fece ricoverare. Si tratta del meccanico Alessandro Gualeri, di [illegible] anni, abitante in via Saluzzo 41. Richiesto del modo in cui era rimasto ferito, egli disse di non ricordarsi di nulla. L'unica circostanza di cui si rammentava era che nel pomeriggio si era trovato in una trattoria presso il ponte Barra. Altro non sapeva aggiungere. Il caso di amnesia era certamente dovuto alla commozione cerebrale, e in conseguenza di esso il poveretto non rammentava più quanto gli era capitato. Si è pensato che egli fosse stato investito dall'automobile colla quale era stato trasportato all'ospedale; oppure che questi automobilisti lo abbiano raccolto e soccorso in seguito a precedente investimento o caduta.

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 16 + 11,5
Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 4

Ponzo Giovanni, gerente.



TORINO 1924 — TIP. FRASSATI E C.